Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 | Roma — Lunedì, 22 ottobre | Numero 249

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 18	L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno:	» 36	» 20	» 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale):	» 60	» 42	» 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. **15** *— nel Regno cent.* **20** *— arretrato in Roma cent.* **30** *— nel Regno cent.* **40** *— all'Estero cent.* **50**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1519).

AVVISO

Si avverte che, a datare dal 1° settembre, a norma del Decreto legge Luogotenenziale 26 agosto 1917, n. 1343, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 31 agosto u. s., i prezzi delle inserzioni sono stati modificati come segue:

Annunzi giudiziari, centesimi trenta } per ogni linea di
Altri avvisi, centesimi quaranta . . . } colonna o spazio di linea.

Vennero inoltre elevati, con decorrenza dal 1° ottobre, i prezzi degli abbonamenti trimestrali e semestrali, rispettivamente, a L. 12 e a L. 20 in forza del Decreto Ministeriale 16 settembre 1917, inserito nella *Gazzetta* stessa il 28 successivo, e furono pure fatti alcuni ritocchi al costo dei numeri separati del giornale.

AVVISO.

Si rende noto a tutti gli uffici ammessi alla gratuita distribuzione delle leggi e dei decreti in edizione ufficiale che negli atti in foglio sciolto dal n. 801 al n. 1100 spediti come da avviso inserito nella *Gazzetta ufficiale* n. 247 del 19 ottobre 1917, mancano i numeri: 802 — 815 — 816 — 817 823 — 841 — 846 — 847 — 848 — 849 — 852 — 853 — 873 — 877 — 880 — 883 — 889 — 890 — 891 — 892 — 902 — 903 — 904 — 905 — 906 — 907 — 908 — 909 — 910 — 911 — 912 — 913 — 914 — 915 — 916 — 921 — 931 — 935 — 940 — 941 — 950 — 952 — 953 — 954 — 955 — 956 — 957 — 958 — 959 — 960 — 962 — 963 — 964 — 975 — 976 — 983 — 934 — 993 — 994 — 995 — 996 — 997 — 998 — 999 — 1000 — 1001 — 1002 — 1003 — 1004 — 1013 — 1014 — 1018 — 1030 — 1031 — 1036 — 1037 — 1039 — 1040 — 1049 — 1050 — 1051 — 1059 — 1060 — 1067 — 1077 — 1078 — 1079 — 1080 — 1081 — 1082 — 1083 — 1084 — 1085 — 1086 — 1087 — 1089 — 1090 — 1092 e 1099 giacchè tali atti, per disposizione del Ministero di grazia e giustizia, non si distribuiscono in fogli sciolti, ma vengono soltanto inseriti in sunto nella Raccolta ufficiale a volumi.

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Decreto-legge Luogotenenziale *n. 1658 col quale vengono apportate variazioni ed aggiunte al testo unico sui telefoni, 3 maggio 1903, n. 196, modificato dalla legge 1° luglio 1906, n. 302.*

Decreto Luogotenenziale *n. 1664 col quale viene fissata l'indennità annua dell'ufficiale generale capo dell'ufficio riparazioni macchine presso il Comando marittimo di Brindisi.*

Decreto Luogotenenziale *n. 1668 col quale sono aumentati gli stanziamenti di taluni capitoli degli stati di previsione dei Ministeri della guerra e delle armi e munizioni, per l'esercizio finanziario 1917-918.*

Decreto Luogotenenziale *n. 1685 col quale durante la guerra, e fino a sei mesi dopo la pubblicazione della pace, è modificata la procedura per la liquidazione delle pensioni ai militari mutilati o resi invalidi per causa di servizio.*

Decreto Luogotenenziale *n. 1697 col quale è costituito in Roma, presso il Ministero dell'interno, un Comitato centrale per provvedere all'assistenza morale e materiale dei fuorusciti irredenti e dei profughi di guerra.*

Disposizioni diverse.

Ministero d'agricoltura: *Divieto d'esportazione* — **Ministero delle poste e dei telegrafi**: *Avviso* — **Corte dei conti**: *Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV — Disposizioni nel personale dipendente* — **Ministero del tesoro** - Direzione generale del debito pubblico: *Rettifiche d'intestazione — Avviso* — Direzione generale del tesoro: ***Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali di importazione*** — **Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro**: *Media dei cambi e dei consolidati.*

PARTE NON UFFICIALE.

Camera dei deputati: *Seduta del 20 ottobre 1917* — **Cronaca della guerra — Cronaca italiana — Telegrammi *Stefani* — Inserzioni.**

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1658 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il testo unico sui telefoni 3 maggio 1903, n. 196, e la legge 1° luglio 1906, n. 302;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le poste ed i telegrafi, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Gli articoli 12 e 13 del testo-unico di legge sui telefoni 3 maggio 1903, n. 196, e l'art. 15 dello stesso testo, modificato con la legge 1° luglio 1906, n. 302, sono abrogati.

Art. 2.

Ciascuna concessione di impianti telefonici ad uso pubblico è data, salvo le eccezioni stabilite dal regolamento, per un territorio definito secondo la circoscrizione amministrativa del Regno, e non può durare più di venti anni.

Una rete urbana comprende di regola soltanto il territorio comunale e in ogni caso non può estendersi oltre il raggio di dieci chilometri dalla centrale telefonica.

Trascorsi dieci anni dalla data del decreto di concessione, è in facoltà dello Stato di procedere al riscatto, previo l'avviso di un anno.

Il riscatto comprende la cessione di tutti i materiali e gli apparecchi delle linee e degli uffici e la sostituzione dello Stato in tutti i diritti del concessionario anche verso i terzi.

Il prezzo del riscatto sarà determinato di comune accordo e non potrà oltrepassare il valore del materiale che trovasi in opera al momento della stima, tenuto conto dei deperimenti per il tempo trascorso dall'effettivo cominciamento dell'esercizio e degli eventuali ampliamenti e ripristini, aumentato del 15 per cento.

In mancanza dell'accordo decide inappellabilmente un Collegio arbitrale composto di tre arbitri, di cui uno è nominato dal Ministero, uno dal concessionario ed uno dal presidente del Consiglio di Stato, scelto fra i consiglieri.

Il Governo potrà prendere possesso della rete che vuol riscattare senza attendere che il prezzo del riscatto sia determinato.

Le scorte ed i materiali di deposito nei magazzini che lo Stato ha facoltà di acquistare sono valutati a prezzo di stima.

Art. 3.

Alla scadenza di ogni concessione telefonica lo Stato, con le norme stabilite dal regolamento entra in possesso degli impianti, corrispondendo al concessionario un compenso pari al 50 per cento del valore degli impianti stessi, periziati a norma del precedente articolo senza l'aumento del 15 per cento, e depurato secondo i criteri da stabilirsi col regolamento medesimo di una quota proporzionale dei concorsi avuti da enti pubblici per l'estensione della rete.

Le scorte ed i materiali di deposito nei magazzini che lo Stato ha facoltà di acquistare sono valutati a prezzo di stima.

Art. 4.

I concessionari di reti telefoniche urbane pagano ogni anno allo Stato, per i primi cinque anni di concessione, un canone corrispondente al 5 per cento delle quote dovute dagli abbonati, in base alle tariffe stabilite col decreto di concessione senza tener conto di alcun ribasso speciale non consentito dalla legge, ed un canone corrispondente al 10 per cento delle quote suddette per gli altri quindici anni.

Pagano inoltre per ciascun posto pubblico un canone corrispondente al 20 per cento del prodotto lordo.

I suddetti canoni possono essere ridotti secondo le norme da stabilirsi nel regolamento ed in base all'esame dei bilanci del concessionario.

Art. 5.

I concessionari di linee telefoniche interurbane pagano ogni anno allo Stato, per i primi dieci anni, una compartecipazione corrispondente al 15 per cento sul prodotto lordo delle linee telefoniche ed una compartecipazione corrispondente al 20 per cento sul prodotto stesso per gli altri dieci anni.

Tale compartecipazione può essere ridotta secondo le norme stabilite dall'ultimo capoverso del precedente articolo.

Art. 6.

Ai canoni di cui nel presente decreto si applica il privilegio dell'art. 1957 del Codice civile.

Art. 7.

È data facoltà al Governo di rinnovare le concessioni per impianti telefonici ad uso pubblico che scadono a tutto l'anno 1924; accordandole sia allo stesso concessionario, sia ad altri richiedenti, dando la preferenza ai Comuni.

È pure data al Governo la stessa facoltà per le concessioni che scadono dopo il 1924, escluse quelle relative ad impianti urbani in capiluoghi di Provincia ed a linee interurbane facenti capo a detti centri.

Gli impianti urbani e le linee interurbane escluse ai sensi del comma precedente, al termine della concessione debbono passare allo Stato.

Art 8.

La rinnovazione delle concessioni sarà accordata alle condizioni stabilite nel presente decreto, ed ai seguenti:

a) il concessionario che ottenga la rinnovazione della concessione, deve obbligarsi ad ampliare e perfezionare tecnicamente gli impianti secondo le prescrizioni indicate nel relativo decreto di rinnovo della concessione e da quelle stabilite dal regolamento;

b) il concessionario versa allo Stato, a compenso della rinuncia di questo ad ogni diritto acquisito di proprietà sugli impianti esistenti all'atto del rinnovo

della concessione, una somma pari a dieci annualità del canone medio pagato dal concessionario allo Stato nell'ultimo triennio;

c) il concessionario paga allo Stato i canoni di cui agli articoli 4 e 5 del presente decreto nella seguente misura:

per le reti urbane il dieci per cento pei primi dieci anni; il quindici per cento per gli altri dieci;

per le linee interurbane il venti per cento per tutta la durata della concessione;

per ogni posto pubblico il venticinque per cento.

Art. 9.

Le stesse condizioni valgono nel caso che la rinnovazione si faccia a favore non del concessionario cessante, ma di altro richiedente, o di un Comune.

Il regolamento stabilirà le norme e le garanzie per l'eventuale passaggio del personale alla dipendenza del nuovo concessionario.

Art. 10.

È data al Governo la facoltà di cedere all'industria privata, contro pagamento del loro valore, gli impianti urbani di Stato esistenti, purchè non situati in capiluoghi di Provincia, e le linee interurbane non facenti capo a detti centri, quando ciò sia riconosciuto conveniente nell'interesse dell'Amministrazione.

Il valore di detti impianti sarà determinato dall'Amministrazione coi criteri stabiliti dal quarto capoverso del precedente art. 2.

Disposizioni transitorie.

Art. 11.

Gli attuali concessionari le cui concessioni, alla data di pubblicazione del presente decreto, abbiano una ulteriore durata pari o superiore ad un decennio, hanno facoltà di optare o per le condizioni contenute nel medesimo, o per quelle stabilite dai relativi decreti di concessione, con l'obbligo di dichiarare la loro opzione entro sei mesi dalla pubblicazione suddetta.

All'effetto di quanto stabilisce il presente articolo, tutte le concessioni in corso che furono date per un tempo inferiore a venti anni, si intendono prorogate fino a questo termine dalla data del primitivo decreto di concessione.

Art. 12.

I concessionari che a norma del precedente articolo optano per le nuove disposizioni, devono corrispondere allo Stato i canoni nella misura stabilita dal comma c) dell'articolo 8.

Art. 13.

È delegata al Governo la facoltà di disciplinare con norme regolamentari, sentito il Consiglio di Stato, la esecuzione delle disposizioni del presente decreto.

Art. 14.

Con decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato, sarà provveduto al coordinamento in testo unico delle disposizioni del presente decreto e delle precedenti sui telefoni.

Art. 15.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 ottobre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — FERA — CARCANO

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1664 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il decreto Luogotenenziale n. 1161, in data 3 settembre 1916;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro della marina, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

A modificazione del disposto dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale n. 1161, in data 3 settembre 1916, l'annua indennità di carica spettante all'ufficiale generale capo dell'ufficio riparazioni macchine presso il Comando militare marittimo di Brindisi è stabilita in L. 1500.

Il presente decreto ha decorrenza dal 1° settembre 1917, e gli effetti ne sono limitati alla durata della guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato ad Agliè, addì 1° ottobre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — DEL BONO — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1668 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri straordinari per la guerra;

Vista la legge 19 luglio 1917, n. 1125;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per le armi e munizioni, e per la guerra;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Gli stanziamenti dei seguenti capitoli dello stato di previsione dei Ministeri della guerra e dell'armi e munizioni per l'esercizio finanziario 1917-918, sono aumentati delle somme per ognuno di essi indicate;

Cap. n. 100-*bis*. Spese per la guerra di competenza del Ministero per le armi e munizioni. . .	180,000,000 —
Cap. n. 100-*ter*. Spese per la guerra di competenza del Ministero della guerra.	220,000,000 —
Totale . . .	400,000,000 —

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 14 ottobre 1917.
TOMASO DI SAVOIA.
BOSELLI — CARCANO — DALLOLIO — GIARDINO.
Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1685 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Viste le leggi 14 agosto 1862, n. 800, e 26 luglio 1868, n. 4516;
Visto il testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato con Regio decreto 11 febbraio 1895, n. 70;
Visto il regolamento per l'esecuzione del suddetto testo unico 5 settembre 1895, n. 603;
Visto il nostro decreto 20 maggio 1917, n. 876;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Durante la guerra e fino a sei mesi dopo la pubblicazione della pace, per l'assegnazione delle pensioni dovute ai militari mutilati o invalidi a causa della guerra o di altri eventi di servizio, la competente sezione della Corte dei conti procede senza l'intervento e conclusioni del procuratore generale.
Tuttavia il consigliere delegato a riferire alla sezione potrà, quando in casi speciali lo creda opportuno, restituire gli atti al presidente perchè provochi le conclusioni del procuratore generale, che dovranno essere date, senza ulteriori accertamenti, in un termine non maggiore di giorni otto, quindi la sezione delibererà.

Art. 2.

Il presente decreto andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 7 ottobre 1917.
TOMASO DI SAVOIA.
BOSELLI — CARCANO.
Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1697 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Sulla proposta del ministro per gli affari dell'interno;
Ritenuta l'opportunità di organizzare con criteri uniformi in tutto il Regno, al fine di renderla più pronta ed efficace, l'opera di assistenza morale e materiale ai fuorusciti delle terre irredenti ed ai profughi di guerra;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È costituito in Roma, presso il Ministero dell'interno, un Comitato centrale per provvedere all'assistenza morale e materiale dei fuorusciti irredenti e dei profughi di guerra.
Il Comitato è composto:
1° di S. E. il sottosegretario di Stato per l'interno, presidente;
2° del direttore generale dell'Amministrazione civile;
3° del direttore generale della pubblica sicurezza;
4° del direttore capo della divisione IV del Ministero dell'interno;
5° di un rappresentante di S. E. il ministro senza portafoglio, on. Comandini, in quanto provvede alla propaganda interna;
6° di un funzionario superiore del Ministero della guerra;
7° di un funzionario superiore amministrativo del segretariato generale per gli affari civili presso il Comando supremo del R. esercito;
8° del capo dell'ufficio profughi costituito presso il Ministero dell'interno;
9° del presidente della Commissione centrale di

patronato per i fuorusciti adriatici e trentini in Roma;
10° di un fuoruscito irredento adriatico;
11° di un fuoruscito irredento trentino;
12° di un rappresentante dell'Unione economica nazionale per le nuove provincie d'Italia.

Un funzionario amministrativo del Ministero dell'interno esercita le funzioni di segretario del Comitato.

I membri indicati nei numeri 6, 7, 10, 11 e 12 nonchè il segretario, sono nominati con decreto del ministro dell'interno.

Art. 2.

Il Comitato centrale è inteso sui criteri attinenti all'opera di assistenza morale e materiale dei fuorusciti e dei profughi, e specialmente circa la erogazione e la misura dei sussidi, la distribuzione degli indumenti, l'assegnazione degli alloggi, il collocamento dei profughi idonei al lavoro, i trasferimenti e raggruppamenti dei profughi.

Il Comitato centrale vigila sui Comitati provinciali e comunali e può disporre le ispezioni e le indagini che ritenga opportune sull'opera dei Comitati stessi e sulle colonie dei profughi.

Esso rappresenta al ministro le sue proposte e dà il suo parere su tutte le questioni interessanti il trattamento dei fuorusciti e dei profughi.

Il Comitato è convocato da S. E. il sottosegretario di Stato per l'interno, quante volte lo creda opportuno.

L'ordine del giorno è formato dal ministro dell'interno.

Il Comitato centrale, per lo svolgimento dell'opera sua e per lo studio di speciali argomenti, può scindersi in Sottocomitati e può affidare particolari incarichi ad uno o più dei suoi membri.

Art. 3.

Nelle Provincie dove ne sia riconosciuto il bisogno, è costituito, con decreto del ministro dell'interno, un Comitato provinciale composto del prefetto o di un suo delegato, presidente, e di altri sei membri, dei quali uno possibilmente da scegliersi tra i fuorusciti o profughi irredenti trentini e l'altro tra i fuorusciti o profughi irredenti adriatici.

Un consigliere aggiunto della prefettura ha le funzioni di segretario del Comitato provinciale.

Art. 4.

Il Comitato provinciale dà parere sui mezzi più idonei all'applicazione dei criteri stabiliti per l'opera di assistenza morale e materiale dei fuorusciti e dei profughi e coadiuva il prefetto nella vigilanza sulle condizioni di vita e di soggiorno dei profughi e fuorusciti nella Provincia, proponendo i provvedimenti opportuni.

Esso esercita inoltre la vigilanza sui Comitati, sulle Commissioni e, in genere, sulle organizzazioni già costituite o riconosciute per l'assistenza dei fuorusciti e dei profughi, salvo che il prefetto disponga altrimenti.

Art. 5.

In ciascun Comune dove trovansi ospitati fuorusciti e profughi di guerra, è costituito, con decreto del prefetto, uno speciale Comitato locale per la loro assistenza morale e materiale.

Il Comitato locale è composto, a seconda dei casi, di tre o cinque membri. Il prefetto, con suo decreto ne determina il numero e nomina il presidente e i membri scegliendoli fra le seguenti categorie di persone:

a) sindaco e assessori del Comune;

b) presidente e membri della Congregazione di carità;

c) presidenti e membri dei Comitati di organizzazione civile;

d) persone benemerite del Comune per l'opera svolta nella propaganda patriottica;

e) ispettori scolastici, direttori didattici, maestri comunali, parroci e ministri di culto.

In ogni caso deve far parte del Comitato almeno un fuoruscito o un profugo.

Funziona da segretario del Comitato il segretario od altro impiegato in pianta stabile del Comune.

Art. 6.

Il Comitato locale esercita nei riguardi dei fuorusciti irredenti e dei profughi di guerra dimoranti nel Comune le funzioni di assistenza, protezione e tutela, che, nei riguardi dei poveri regnicoli, le leggi ed i regolamenti in vigore affidano alla Congregazione di carità.

Per i fuorusciti e profughi conviventi in appositi locali di ricovero, il Comitato provvede alla organizzazione di tutti i servizi di assistenza.

Il Comitato cura inoltre il regolare pagamento dei sussidi ai fuorusciti e ai profughi, siano o non conviventi in locali di ricovero, secondo le istruzioni che saranno date dal prefetto, e deve assicurare la completa tutela morale ai fuorusciti e profughi, agevolando e ravvivando i rapporti di simpatia e solidarietà tra essi e le popolazioni.

Art. 7.

Alle spese occorrenti pel funzionamento del Comitato centrale, dei Comitati provinciali, e di quelli locali, nonchè per compensi ai funzionari incaricati dei relativi servizi, si provvede coi fondi per l'opera di assistenza ai fuorusciti e profughi.

Art. 8.

Il presente decreto andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 ottobre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA

Divieto di esportazione.

Essendosi accertata la presenza della fillossera nel comune di Rivarolo Mantovano, in provincia di Mantova, è stato, con decreto odierno, esteso a detto Comune il divieto di esportazione di talune materie indicate nelle lettere *a*), *b*), *c*), del testo unico delle leggi antifillosseriche.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 16 ottobre 1917, in San Prisco, provincia di Caserta, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 3ª classe, con orario limitato di giorno.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV

Adunanza del 25 aprile 1917:

Dirette.

Conti Italo, soldato, L. 612 — Galassi Sante, id., L. 1008 — Pierobon Riccardo, id., L. 1008 — Ricci Riccardo, id., L. 612 — Federzoni Francesco, id., L. 1008 — Pacifico Antonio, L. 612 — Piccini Enrico, id., L. 1008 — Benassi Giuseppe, id, L 612 — Gentili Ermanno, id., L, 1008 — Callegari Domenico, caporale, L. 720 — Faraoni Giuseppe, soldato, L. 612 — Pasero Terenzio, id., L. 612 — De Mattia Vito, L. 612 — Bernasconi Pietro, caporale, L. 720 — Menegati Antonio, soldato, L 612 — Casertelli Giuseppe, caporal maggiore, L. 1344 — Bramanti Arturo, soldato, L. 1260 — Basteri Amedeo, id., L. 612 — Polloni Luigi, caporale, L. 1344.

Messo Alessandro, soldato, L. 612 — Bonelli Domenico, id., L. 1008 Borin Pietro, id., L. 612 — Caranti Anselmo, id., L. 1008 — Cecchi Angelo, id., L 612 — Arisi Felice, id., L. 612 — Della Valle Achille, id., L. 612 — Costantini Pietro, caporale, L. 1344 — Dispensa Orazio, sergente, L. 912 — Tomasoni Giacomo, caporale, L. 1344 — Paoletti Gio. Battista, soldato, L. 612 — Rieti Vincenzo, id., L. 612 — Reali Arturo, id., L. 612 — Massetti Alfredo, id., L. 612 — Sibilio Pietro, caporale, L. 1344 — Franciosini Angelo, soldato, L. 1008 — Lolli Luigi, id., L. 612 — Villa Antonio, id., L. 612.

Grazzini Riccardo, caporale, L. 720 — Cucchietti Giovanni, soldato, L. 612 — Del Guerzo Valentino, id., L. 1008 — Dalle Donne Nerino, id., L. 612 — Ippoliti Carlo, id., L. 1008 — D'Arcangelo Francesco, id., L. 612 — Borghi Giuseppe, id., L. 612 — Di Marzio Vincenzo, id., L. 1008 — Ravasi Carlo, id., L. 1008 — Cinchi Emilio, L. 612 — Buonamico Giuseppe, id., L. 1008 — Stella Pasquale, caporale, L. 720 — Toffanetti Battista, soldato, L. 612 — Zeppa Valerio, id., L. 612 — Cozzi Teodoro, id., L. 612 — Romor Luigi, id., L. 1008 — Cervellin Ernesto, id., L. 612 — Vincenzo Donato, id., L. 1008 — Di Vito Raffeele, id, L. 612 — Fortunati Palo, id., L. 1260.

Cardinali Giuseppe, soldato, L. 1008 — Durbiano Bartolomeo, id. L. 612 — De Palma Nicola, id., L. 612 — Vianello Natale, id., L. 612 — Bisci Nazzareno, id., L. 1008 — Bozzer Angelo. id., L. 612 — Faranda Salvatore, id., L. 612 — Sgirovello Mario, id., L. 612 — Vona Francesco, id., L. 1008 — Becchio Giuseppe, id., L. 612 — Muselli Francesco, id., L. 1260 — Bonifazi Ernesto, id., L. 1008 — Vandini Arturo, id., L. 612 — Catuzzo Giovanni id., L. 612 — Diano Giovanni, id., L. 612 — Giovanelli Marco id., L. 1008 — Sposato Domenico, id., L. 1008 — Demela Giovanni, id., L. 612.

Nastasi Giuseppe, soldato, L. 612 — Caldarozzi Guglielmo, caporale, L. 720 — Blasi Adriano, soldato, L. 1008 — Pessot Giov. Battista, id., L. 612 — Caselli Enrico, id., L. 612 — Tartifano Salvatore, id., L. 612 — Verri Giovanni, caporale, L. 720 — Lorussi Giovanni, carabiniere, L. 720 — Cacace Luigi, soldato, L. 612 — Quici Giuseppe, id., L. 612 — Bonso Natale, id., L. 1008 — Pavan Antonio, id., L. 1008 — Mulzer Alviso, id., L. 612 — Genesio Domenico, id., L. 612 — Faustino Teodoro, id., L. 612 — Zeu Francesco, id., L. 612.

Antonioli Angelo, soldato, L. 612 — Di Tunno Domenico, id, L. 612 — Bascio Francesco, id., L. 1008 — Morello Nicolò, id., L. 612 — Accorsi Pancrazio, id., L. 612 — Perrone Giovanni, id., L. 612 — Fiorenza Giuseppe id., L. 612 — Perini Aristide, id., L. 612 — Tolino Antonio, id., L. 612 — Vazzoler Antonio, caporale, L. 720 — Di Stazio Tommaso, soldato, L. 1008 — Barsi Guglielmo, id., L. 612.

Bove Angelo, soldato, L. 1008 — Bianchetta Carlo, id., L. 1008 — Carlessi Angelo, id., L. 612 — Solimeno Alessandro, id., L. 1008 — Sebastiani Bernardino, id., L. 612 — Zeroli Alessandro, id., L. 612 — Uberto Cosimo, id., L. 612 — Tamagni Ferdinando, id., L. 612 — Girelli Giovanni, id., L. 612 — Volpi Giuseppe, id. L. 612 — Isabella Domenico, id., L. 612.

Giorli Giuseppe, sergente, L. 912 — Marchetti Andrea, caporale, L. 1344 — Crespi Giov. Battista, soldato, L. 1008 — Maoloni Giuseppe, id., L. 612 — Bruni Igino, id., L. 612 — Tronci Giovanni, caporale, L. 1344 — Montebelli Serafino, soldato, L. 612 — Balduino Giuseppe, id., L. 612 — Scarpiello Saverio, id., L. 612 — Lebrieri Giuseppe, id., L. 612 — Giolito Giovanni, id., L. 1008 — Ardigò Enrico, id., L. 612 — Eschini Paris, id., L. 612 — Ballatore Luigi, id., L. 612 — Addeo Sebastiano, id., L. 612 — Casalini Giovanni, id, L. 1008 — Bernardi Eligio, cap. magg., L. 720 — Bergaglio Rinaldo, id., L. 720 — Magagnoli Antonio, soldato, L. 1008.

Masselli Luigi, soldato, L. 612 — Cavazzoni Luigi, id, L. 612 — Benati Cleto, id., L. 612 — Lopetz Costantino, id., L. 612 — Angiolini Benedetto, id., L. 1008 — Marchegiani Amelio, id, L. 612 — Paci Giuseppe, id, L. 612 — Vial Luigi, id., L. 612 — Mazzotta Salvatore, id., L. 612 — Ferlucci Battista, id., L. 612 — Pacchiotti Giovanni, id., L. 612 — Calore Erminio, id., L. 612 — Calvo Alfonso, id., L. 612 — Lodigiani Angelo, id., L. 612 — Bordina Giovanni, id., L. 612 — Pecori Tullio, id., L. 1008 — Peloso Primo, id., L. 612 — D'Agaro Ruggero, id., L. 612 — Camuzo Vincenzo, id., L. 1260 — Mollo Francesco, id., L. 612 — Paggiaro Cornelio, id., L. 612 — Longhi Mario, id., L. 612.

Vedove.

Falchi Adele di Gozzoli Giovanni, soldato, L. 630 — Carpi Cesira di Lanzi Pietro, tenente, L. 1490,25 — Antoniuccio Angela di Onorato Giuseppe, soldato, L. 680 — Morales Eurosia Maria di Ardigò Agostino, id., L. 630 — Mirabella Angiolina di Antonelli Giovanni, id., L. 630 — Ferrazzino Maria di Garanzino Francesco, id., L. 630 — Notarfonso Gaetana di Bianchi Giuseppe, id., L. 630 — Penzo Giulia di Finotello Vittorio, id., L. 630 — Ruberti Ghiselda di Lopenzini Ranieri, id., L. 630 — Bruno Annunziata di Ferraris Alessandro, id., L. 630 — De Toni Angela di Torresan Giuseppe, caporal maggiore, L. 840 — Di Rubbo Maria Giovanna di Giorgio Michele, soldato, L. 630 — Di Lenardo Pasqua di Di Lenardo Erminio, id., L. 630 — Papoleo Mariantonia di Betrò Vincenzo, id., L. 630 — Mattiuzzo Giuseppina di Trevisan Antonio, caporale, L. 840 — Chinellato Teresa Luigia di De Martini Ettore, soldato, L. 680 — Neggi Antonio di Colombo Carlo, id., L. 630 — Saltarelli Maria di Repetti Celestino, id., L. 680.

Piccone Maria di Piana Giuseppe, soldato, L. 680 — Becuzzi Ermelinda di Casini Pietro, id., L. 630 — Del Bene Geltrude di Fabiani Umberto, id, L. 630 — Bartolini Maria di Tarabini Oster Dino, sotto tenente, L. 1500 — Doganieri Maria di Giantrancesco Luigi, soldato, L. 630 — Castellano Angela di Calabrese Vincenzo, id., L. 630 — Alvisi Catterina di Ferri Carlo, id., L. 630 — Ghirardo Santina di Gabaldo Giuildo, id., L. 630 — Borghi Maria di Benci Amilcare, id., L. 680 — Scelfo Maria di Torregrossa Giovanni, id., L. 630 — Boffino Maria Giuseppa di Lan-

dini Domenico, caporal maggiore, L. 840 — Surricchio Carmela di Franchetta Domenico, soldato, L. 630 — Posati Cesira di Guiducci Duilio, caporal maggiore, L. 890 — Bongiolatti Marianna di Scarafoni Vincenzo, soldato, L. 680 — Zanchetta Angela di Lorenzetti Giuseppe, id., L. 630 — Ciccia Chiara di Ressa Gioacchino, id., L. 630 — Pronesti Concetta di Petullà Giuseppe, id., L. 630 — Vargin Maria di Pili Vito, id., L. 630 — Bianchetto Simiana di Faccio Luigi, id., L. 630.

Sorrentino Carmela di Ferrigno Aniello, soldato, L. 630 — Pesce Maria Giustina di Zunino Giuseppe, id., L. 630 — Lo Bianco Camilla di Milazzo Salvatore, id., L. 730 — Zara Maria Silvina di Fontana Luigi, id., L. 630 — Sainaghi Maria di Taglietti Francesco, id., L. 630 — Branghini Felicita di Galloni Eugenio, id., L. 630 — Lombardi Maria di Folzella Luigi, id., L. 630 — Vernizzi Santa Maria di Olivieri Nino, caporale, L. 840 — Zini Maria Maddalena di Brignoli Angelo, soldato, L. 730 — Di Nardo Concetta di Di Carlantonio Domenico, id., L. 680 — Ciani Flavia di Trimarchi Antonino, sergente maggiore, L. 1120 — Orsi Santina di Uberti Antonio, caporal maggiore, L. 840 — Sabato Maria Carmela di Sabato Leonardo, soldato, L. 630 — Iamoni Maria di Ferrari Angelo, id., L. 630 — Lavini Lea di Gastaldi Gino, sottotenente, L. 1500 — Casciato Camilla di Casciato Rocco, soldato, L. 630.

Fiorini Dionilda di Tronconi Lodovico, soldato, L. 630 — Mortara Rosa Maria di Balestrero Ernesto, caporal maggiore, L. 840 — Baldo Amalia di Zanollo Angelo, caporale, L. 840 — Scari Maria Margherita di Della Briotta Luigi, soldato, L. 630 — Giumelli Vittoria di Belottini Alaffeo, id., L. 630 — Di Giusto Teresa di Bernardinis Gennaro, sergente, L. 1370 — Balutto Pierina di Fracastoro Giovanni, soldato, L. 680 — Maggini Onesta di Triglia Egidio Roberto, caporale, L. 840 — Chaloyard Heloise di Crosasso Giovanni, caporal maggiore, L. 840 — Urso Maria Carmela di Coschignano Gennaro, soldato, L. 630 — Piccinini Maria di Rigattieri Vittorio, id., L. 730

De Cicco Carmela di Di Rubbo Carmine, soldato, L. 730 — Naretto Margherita di De Maria Antonio, id., L. 630 — Girardelli Laura di Fiorio Antonio, tenente, L. 1500 — Franzese Rosa di Pizzella Francesco, soldato, L. 630 — Gallo Caterina di Zampieri Serafino, caporale, L. 940 — Bonanomi Rosina di Tengattini Giovanni, soldato, L. 630 — Bonichini Regina di Bravaglieri Bramante, id., L. 630 — Bucelli Assunta di Grassi Cesare, id., L. 680 — Lorenzi Amalia di Barcella Giuseppe, id., L. 630 — Perico Teresa di Andrea Massimo Ceresoli, id., L. 630 — Campioli Albertina di Tagliani Umberto, id., L. 680.

Nono Concetta di Leone Salvatore, soldato, L. 630 — Nigro Paola di Mazza Paolo, id., L. 630 — Zamparini Maria di Panigutti Giuseppe, id., L. 730 — Mattiaccio Filomena di Civita Giovanni, id., L. 630 — Ferraro Maria Rosaria di Ritacco Raffaele, id., lire 630 — Gualandri Evelina Maria di Marchiondelli Carlo, caporal maggiore, L. 890 — Mariani Cesarina Albiate di Redaelli Francesco, soldato, L. 6 0 — Baldini Maria Rosa di Paolini Giovanni, id., L. 680 — Martina Caterina di Benvenuto Carlo, id., L. 680 — Barbi Maria di Fuzzati Gioacchino, id., L. 630 — Faina Anna di Mariotti Sante, caporale, L. 840 — Barilli Lavinia di Berozzi Amedeo, soldato, L. 630 — Salamone Vittoria di Salamone Nicola, id., L. 730.

Posastri Giuseppina di Bramati Luigi, soldato, L. 630 — Dondi Italia di Maestri Emilio, id., L. 630 — Delfino Maria di Bazzurro Antonio, id., L. 630 — Giammaria Carmela di Liberatore Biase, id. L. 630 — Vermice Maria di Mastromauro Felice, id., L. 630 — Minotto Emma di Sinibaldi Nicola, sergente, L. 1120 — Gabriele Rosina di Marchesani Nicola, caporale, L. 840 — Cambi Cesira di Sardelli Giuseppe, id., L. 630 — Pinto Maria Rosa di Alberti Agostino, soldato, L. 680 — Cappadocia Maria di Ricci Cataldo, id., L. 630 — Bortolan Carolina di Antoniazzi Pietro, caporale, L. 890.

Carone Maria di Calabria Francesco, soldato, L. 630 — Ferrante Raffaella di Montagna Emanuele, id., L. 630 — Grasso Filippa di Berretta Salvatore, id., L. 630 — Scarangella Antonia di Balzano Vincenzo, id., L. 680 — Sebastiani Prudenza di Borghi Ugo caporal maggiore, L. 890 — Pucci Marietta di Di Maria Eugenio, colonnello brigadiere, L. 3200 — Mazzilli Teresa di Papa Raffaele, caporale, L. 840 — Ambroggi Savina di Soerzagni Ernesto, soldato, L. 730 — Cavalieri Angela di Caterino Vincenzo, id., L. 630 — Lopez Angela di Salinitro Nicolò, id., L. 630 — Buzzi Dorotea di Trombetta Brasiliero, sergente, L. 1120 — Galdi Francesca di Alfano Giuseppe, soldato, L. 630 — Marsili Oliva di Pergazzoli Ermenegildo, id., L. 680 — Galotti Giuseppa di Scuri Eliseo, maggiore, L. 2000.

Milanesi Gentilia di Viti Andrea, soldato, L. 680 — Bertolini Domenico di Tofani Natale, sergente, L. 1120 — Toso Carola o Carolina di Marzaglia Corino, caporale, L. 840 — Carfagno Teresa di De Simone Felice, soldato, L. 630 — Tarò Maria di Giribaldi Crescentino, sergente maggiore, L. 1120 — Rubegni Concetta di Gonnelli Angiolo, soldato, L. 630 — Baldisseri Elita di Guerra Baldassare, id., L. 730 — Chemello Lucia di Fioravano Giuseppe, id., L. 680 — Ombra Provvidenza di Dantoni Michele, id., L. 630 — Negri Filomena di Dilda Torquato, id., L. 630 — Galli Maria di Terzi Giovan Battista, caporal maggiore, L. 840 — Piano Arcangela di Piano Anselmo, soldato, L. 630 — De Cola Giuseppina di Nerone Giulio, id., L. 630 — Sparti Giovanna di Penniti Pio, id., L. 63 — Duirno Antonia Maria di Mastromatteo Raffaele, id., L. 630 — Agosti Olimpia di Perin Domenico, caporale maggiore, L. 840 — Portegato Catterina di Greggio Rodolfo, soldato, L. 630 — Marcante Maria di Pornaro Narciso, id., L. 630 — Minorenti Liberata di Ceccarelli Pietro, id., L. 630 — Polli Petronila di Saronio Marcello, id., L. 630 — Calabrese Carmela di Di Monte Giovanni, id., L. 630 — Dorigo Adele Rosolina di Mazzone Alessandro, id, L. 680 — Fracasso Carolina di Bonino Giovanni, id., L. 630 — Danna Maria di Millo Giuseppe, id., L. 630.

Giovenali Anna di Municchi Mariano, soldato, L. 680 — Montagna Rosa di Dal Cin Valentino, id., L. 630 — Auzzi Teresa di Pini Antonio, id., L. 630 — Croci Pia Maria di Benvenuti Luigi, id., L. 630 — Marconi Aldegarda di Rizzotti Giovanni, id., L. 630 — Losi Italina di Borsari Augusto, id., L. 730 — Paradisi Quinta di Girolami Bernardo, id., L. 730 — Di Falco Bambina di Ventura Domenico, id., L. 630 — Formigoni Dirce di Civolani Agide, id., L. 630 — Regoli Anna di Balatri Gino, id., L. 630 — Barbato Rachele di Parascandola Ladonea, id., L. 730 — Schema Angelica di Amati Marco, id., L. 630 — Conforti Angela di Intini Felice, id., L. 630 — Callà Rosa Maria di Metaponto Raffaele, id., L. 630.

Acino Paola di Gianoglio Francesco, soldato, L. 630 — D'Ambrosio Maria di Vanzone Luigi, id., L. 630 — Di Filippo Maria di Tino Donato, id., L. 630 — Ruggero Maria di Perazzoli Guglielmo, id., L. 630 — Cascina Celestina di Raughino Pietro, id., L. 630 — Volpe Flora di Silvestri Luigi, id., L. 630 — Seglie Maria di Raimondo Michele, id., L. 630 — Rodofili Maria di Condoluci Nicola, id., L. 630 — Vescera Anno Maria di Azzarone Matteo, id., L. 630 — Visentin Santa di Torresin Domenico, id., L. 630 — Carretti Ida di Solmi Arnaldo, id., L. 680 — Monaco Maria di Campa Giovanni, id., L. 630 — Cantini Annita di Cinotti Giuseppe, id., L. 630 — Quattrociocchi Teresa di Cestra Giacomo, id., L. 780 — Brinchi Francesca di Capaccia Nazareno, id., L. 630 — Attaguile Maria di Cucuzza Michele, id., L. 630 — Chiappolini Anna di Del Rosso Andrea, caporal maggiore, L. 840 — Zanaboni Santina di Arienti Felice, soldato, L. 630 — Malattia Rosa di Zanaboni Pietro, id., L. 630 — Romano Anna di D'Amico Donato, id., L. 630.

Beccali Angiolina di Gandio Guido, sottotenente, L. 1500 — Marrella Maria di De Lentinis Giovanni, soldato, L. 630 — Masiori Pasqua di Vignati Giovanni, caporal maggiore, L. 840 — Di Martino Rosalia di Putrino Antonino, soldato, L. 680 — Piccinelli

Angela di Aporti Giovanni, id., L. 630 — Sperandio Vittoria di Fattori Francesco, id., L. 730 — Catullo Amelia di De Marchi Giuseppe, id., L. 630 - Barbuto Maria di Malta Angelo, id., lire 630 — Crippa Giulia di Colombo Savino, id., L. 730 — Toros Maria di Marcheggiani Egisto, id., L. 630 — Flamia Rosina di Mastronicola Matteo, id., L. 630 — Catalano Maria di Ruggiero Prospero, id., L. 630 — Palmieri Teresa di Petrillo Luigi, id., L. 630 — Pergolesi Nazzarena di Ciccarelli Giuseppe, id., L. 630 — Vecoli Angela di Palmerini Giuseppe, id., L. 680 — Abbona Maria di Marrone Antonio, sergente, L. 1120 — Crocco Anna di Calice Gerardo, soldato, L. 630.

Vinci Provvidenza di Moschetto Alfio, soldato, L. 680 — Moretta Annunziata di Moretta Gerardo, id., L. 630 — Foscarin Irene di Tosini Alessandro, id., L. 630 — Castelli Giovanna di Titanto Antonino, id., L. 630 — Natalucci Emilia di Stefanelli Giuseppe, id., L. 630 — Ferazzoli Maria di Perna Gaetano, id., L. 630 — Burchini Maria di Campriani Giuseppe, caporal maggiore, L. 940 — Favoriza Rosaria di Vizalone Domenico, soldato, L. 630 — Magnatti Iride di Pietro Gioacchino, id., L. 630 — Righetto Maria di Baldan Giulio, id., L. 630 — Leone Antonietta di Andreoli Domenicantonio, id., L. 630 — Sangiorgi Candida di Casadio Augusto, id., L. 680 — Gili Domenica di Gennaro Giuseppe, id. L. 630.

Comito Rosa Lucia di Petrolo Pasquale, soldato, L. 630 — Berti Giuseppina di Ragaioli Angelo, id., L. 680 — Pastorini Pia di Alveri Firmano, id., L. 630 — Lugeschi Virginia di Bucchi Nello, id., L. 680 — Caggese Abbondanza di Chiatante Salvatore, id., L. 630 — Pognani Giuseppa di Bosio Sante id., L. 630 — Sesano Cristina di Salciarini Luigi, id., L. 630 — Natalizia Terdelinda di Attura Giovanni, id., L. 630 — Santiprosperi Luisa di Orsini Giovan Battista, id., L. 630 — Zennaro Anna di Nart Eugenio, id., L. 630 — D'Ambra Filomena di Casamassima Giuseppe, caporale, L. 840 — Andalò Elda di Orfei Alfonso, sottotenente, L. 1500 — Rigazzi Rosa di Mori Eugenio, soldato, L. 630.

Pettenò Catterina di Lieterrasso Giuseppe, soldato, L. 630 — Barzaghi Carmela di Scotti Angelo, caporal maggiore, L. 840 — Rivieccio Maria di Incoronato Ciro, soldato, L. 650 — Marrone Rosa di Isoldi Carmine, caporale, L. 940 — Tripodi Maria di Filardo Giuseppe, soldato, L. 730 — Tinti Annunziata di Sodi Ottavio, id., L. 630 — Pagliani Virginia di Gazzotti Umberto, id., L. 680 — Dicara Biagia di Asta Biagio, id., L. 630 — Bosi Virginia di Billi Antonio, id., L. 630 — Bertelotti Palmira di Cardini Isaia, id., L. 630 — Martelletti Elvira di Morgantini Angelo, id., L. 730 — Lagiosa Rosa di Brugnole Felice, L. 630 — Nucci Isolina di Pierozzi Francesco, id., L. 630.

Morselli Maria di Pozzetti Celso, soldato, L. 680 — Malagò Iside di Zambelli Ugo, id., L. 630 — Bulgarelli Annunciata di Barbieri Ugo, id., L. 630 — Di Milia Colomba di Gervasio Caino Vincenzo, id., L. 730 — Paparella Rosa di Lavopa Vito, id., L. 630 — Bosso Rosa di Eterno Natale, caporale, L. 840 — Bianchera Maria di Foroni Giacomo Luigi, soldato, L. 630 — Banfi Emilia di Margara Pietro, caporal maggiore, L. 890 — Saja Carmela di Imbraguglio Pasquale, soldato, L. 630 — Torsiello Carmela di Del Monte Domenico, id., L. 630 — Pietra Ines di Bertolotti Pierino, id., L. 630.

Modorati Maria di Abbatecola Raffaele, capitano, L. 1720 — Mereghetti Carmelita di Dotti Enrico, soldato, L. 630 — Tornabene Pietra di Magliolo Antonino, id., L. 780 — Raimondo Caterina di Tarantino Pasquale, id., L. 680 — Vian Regina di Rinaldo Giuseppe, id., L. 680 — D'Andrea Adelina di Piani Bernardo maresciallo, L. 1500 — Magnarello Edola di Galeazzi Aurelia soldato, L. 630 — Porro Caterina di Grisolia Rocco, id., L. 630 — Franzioni Amalia di Ferrario Ferdinando, id., L. 630 — Ricciardi Pia di Solaini Ezio, caporal maggiore, L. 840 — Talucci Giulia di Mammarella Mauro, soldato, L. 630 — Colacino Angela di Mete Antonio, id., L. 680 — Rescazzi Ermenegilda di Negrini Luigi, id., L. 630 — Susca Angela di Ricco Raffaele, id., L. 630 — Patrissi Rosa di Tita Domenicantonio, id., L. 730 — Bartolesi Teresa di Corsi Pietro, id., L. 630 — Pappalardo Concetta di Nicolosi Francesco, caporale, L. 840 — Vighetti Marianna di Druetta Isidoro, soldato, L. 630 — Passin Regina di Bortolussi Antonio, caporal maggiore, id., L. 840 - Malaguti Debora di Magagna Clelio, soldato, L. 630 — Ragazzi Santa di Uberti Pasquale, id., L. 630 — Ceccarelli Cesira di Nerucci Ercole, caporale, L. 840 — De Gese Isabella di De Fina Francesco, soldato, L. 630 — Gulfo Maria Raffaela di Gallo Alfonso, id., L. 630 — Pieratelli Maria di Fabbri Rodolfo, caporale, L. 840 Belotti Lavinia di Mella Luigi, caporal maggiore, L. 840 — Lombardozzi Emanuela di Saracino Gabriele, soldato, L. 630.

Sbarbati Clorinda di Lattanzi Giuseppe, soldato, L. 680 — Di Michele Maria di Verde Pasquale, id., L. 630 — Bramanti Rosa di Tringali Salvatore, id., L. 630 — De Luca Antonietta di Tamburrini Mariano, id., L. 730 — Tarturiello Pasqualina di Potenza Gaetano, id., L. 630 — Saccani Ermelinda di Soragni Primo, id., L. 780 — Fontanili Armina di Resvaghi Cesare, sergente, L. 1120 — Curti Nativina di Caracchini Giuseppe, caporale, L. 840 — Locatelli Beniamino di Manzoni Assuero, soldato, L. 630 — Caputo Rosa di Pennella Giuseppe, id., L. 630 — Bonaguro Angelica di Sandonà Francesco, caporal maggiore, L. 940.

Borelli Pierina di Scarica Attilio, caporale, L. 840 — Ponticelli Maria di Calcinai Angiolo, soldato, L. 730 — Pozzi Letizia di Gamba Giovanni, id., L. 680 — Catalano Antonia di De Paola Giovanni, id., L. 630 — Primomo Maria di Costantino Antonio, id., L. 630 — Lucia Teresa di Latino Salvatore, id., L. 630 — Di Pietro Clementina di Di Pietro Gabriele, id., L. 630 — Massarin Maria di Scomparin Gio. Batt., caporal maggiore, L. 890 — Gialloreti Filomena di Renzi Pietro Emilio, soldato, L. 630 — Mantovani Zaira di Medaglini Antonio, id., L. 630 — Moscatelli Bianca di Tarquini Alemanno, id., L. 630 — Feroldi Giovanna di Casali Luca, id., L. 630 — Bellisomi Maria di Barbieri Francesco, id., L. 630.

Caputo Maria di Valiante Vincenzo, soldato, L. 630 — Cosi Maria di Rubelli Vito, id., L. 630 — Cerello Regina di Santello Primo, id., L. 630 — Giudice Antonia di Mega Vincenzo, id., L. 630 — Mora Anastasia di Mora Michele, id., L. 680 — Lobosco Padovana di Cotugno Donato, id., L. 630 — Carraresi Maria di Pagni Angiolo, id., L. 630 — Stramare Sara di Verri Attilio, id., L. 630 — Zauli Filomena di Barbieri Claudio, id., L. 680 — De Berardis Serafina di Saverioni Giovanni, id., L. 630 — Pifferi Blandina di Manzini Gaetano, id., L. 730 — Milone Grazia di Guerrera Francesco, L. 630 — Cotta Ramusino Maria di Bellazzi Giacomo, id., L. 630 — Miccoli Annina di Serano Eugenio, id., L. 630 — Cornalino Domenica di Sala Pietro, L. 630.

Mastrodicasa Rosa di Posata Luigi, soldato, L. 630 — Bonfanti Regina di Poggi Cesare, id., L. 730 — Soresini Rosa Maria di Pullicelli Eurosio, id., L. 630 — Laudadio Carmela di Costantini Vito, id., L. 630 — Moneglia Paola di Dezio Giuseppe, id., lire 630 — Poggio Maria di Alberti Giovanni, id., L. 730 — Moresco Maria di Battistella Antonio, id., L. 630 — Mapelli Florinda Emilia di Galbiati Abele, id., L. 630 — Casassa Rosa di Ambrosino Florindo, id., L. 630 — Nobili Maria di Boffadossi Giuseppe, id., L. 680 — Catania Catarina di Visco Carmese, id, L. 630 — De Marco Anna di D'Addario Crocc, id., L. 630 — Suriano Filomena di Siciliano Pasquale, id., L. 730 — Marchese Giuseppa di Finelli Antonio, id., L. 680 — Migliorini Erina di Merli Giuseppe, id., L. 630 — Sberveglieri Maria di Lancellotti Livio, id., L. 630 — Evangelisti Elvira di Candini Luigi, id., L. 680 — Fortini Maria di Annibale Giovanni, id., L. 680 — Bonino Federica di Tirassa Antonio, id., L. 630.

Passeri Barbera di Possieri Enrico, soldato, L. 680 — Orengo Caterina di Littardi Giov. Battista, id., L. 630 — Mediati Caterina Carmela di Garreffa Nicola, id., L. 630 — Lauretta Rosa e figli

di Ricufrero Pasquale, id., L. 630 — Maietta Maria di Grimaldi Salvatore, id., L. 630 — Pallotta Eugenia di Scarponi Secondo, id., L. 630 Rocchi Serafina di Rocchi Carlo, id., L. 630 — Ferrara Anna di Tunzi Vito, id., L. 630 — Mortani Elisabetta di Zani Attilio, id., L. 630 — Panaccio Rosaria di Damiano Michele, id., L. 630 — Nocilla Antonia di Daina Francesco, id., L. 730 — Perletti Angelina di Tintori Francesco, id., L. 630 — Ambrogi Giulia di Timolina Giuseppe, id., L. 630 — Guidi Maria di Paolucci Adolfo, id., 630 — Premoli Adele di Premoli Adelio, id. L. 630 — Scuderi Giovanna di Sciacca Giuseppe, id., L. 630 — Pettazzoni Ambelina di Rovatti Giovanni, id., L. 630 — Rizzo Anna di Mudari Vito, id., L. 630 — Moro Antonia di Cipolat Golet, id., L. 680 — Rossetti Altavilla di Contatori Angelo, id. L. 630.

Gerbaudo, Paolina di Daniele Benedetto, soldato, L. 680 — Domenico Catorina di Marocco Luigi, id., L. 630 — Briganti Grazia di Caramia Vitantonio, id., L. 630 — Penello Carolina di Ghiraldo Giovanni, id., L. 680 — Noventa Teresa di Francescon Isidoro, id., L. 630 — Miulli Angela di Francioso Luigi, id., L. 630 — Scanduria Grazia di Luggisi Salvatore, id., L. 630 — Pedreschi Maria di Biagioni Giovanni, id., L. 630 — Bussi Margherita di Di Lorenzo Silvestro, id., L. 630 — Sarra Anna di Gorga Antonio, id., L. 630 — Nozzolillo Teresa di Monfreda Giuseppe, id., L, 630.

La Fonte Grazia di Barbagallo Rosario, soldato, L. 630 — Inzillo Maria Rosa di Carello Nicola, id., L. 630 — Dimilta Maria di Catañeo Giuseppe, id., L. 630 — Ceriotti Rosa di Crespi Angelo, id., L. 630 — Giacometti Adalgisa di Cesari Ottavio, id., L. 630 — Derosas Sebastiana di Pinoschi Ugo, id., L. 630 — Dalforno Ginevra di Piccoli Giuseppe, id., L. 730 — Pomatto Teresa di Menietti Benvenuto, id., L. 630 — Fattori Mariotta di Malvi Giuseppe, id., L. 630 — Simone Anna Maria di Lampasona Antonino, id., L. 630 — Del Gesso Maria di Gliosca Pietrantonio, id., L. 630.

Motarrese Maria di Angerame Salvatore, soldato, L. 630 — Cornacchia Maria di Stomeo Vito Oronzio, id., L. 680 — Mazza Giuseppa di Marinano Francesco, id., L. 630 — Menghini Emilia di Magni Camillo, id., L. 630 — Zamagni Emilia di Zanzani Agostino, id., L. 630 — Barrese Maria di Pappalo Antonio, id., L. 630 — Golbo Amalia di Meneguzzo Ferdinando, caporal maggiore, L. 890 — Panchetti Adolfina di Abati Duilio, soldato, L. 630 — Paolino Maria di Calabrese Salvatore, id., L. 630 — Catrana Ottavia di Polidori Domenico, id., L. 630 — Rucella Gaetana di Amoruso Giorgio, id., L. 630 — Franceschini Bernardina di Calantoni Bernardino, id., L. 630 Rossi Genoveffa di Rossi Giuseppe, id., L. 680 — Schiavo Maria di Tedesco Giuseppe, id., L. 680 — Vagnoni Teresa di Torquati Giuseppe, id., L. 730 — Pozzi Pasqua di De Stefani Gabriele, id., L. 630 — Arturi Anna di Petruzzi Serafino, caporale, L. 990.

Loppino Domenica di Laganà Gilberto, soldato, L. 630 — Ceppitelli Concetta di Beriali Silvio, id., L. 680 — Passanisi Salvatrice di D'Amore Vincenzo, id., L. 680 — Flagiello Grazia di Russo Alessandro, id., L. 630 — Gariglio Giovanna di Regge Bernardo, id., L. 630 — Pagani Nicea di Desideri Angelo, id, L. 630 — Albini Maria, di Poma Enrico, sergente, L. 1120 — Botti Domenica di Gandolfi Giuseppe, soldato, L. 730 — Cuseri Angiola di Zacchei Sabatino, id., L. 630 — Agostino Rosaria di Sigillo Francesco, id., L. 630 — Ellena Lucia di Tamietto Sebastiano, caporale maggiore, L. 840 — Vezzola Lucia di Simoni Antonio, soldato, L. 630.

Passamonti Elisa di Collevecchio Carlo, soldato, L. 630 — Paradiso Maria di Costantini Francesco, id., L. 630 — Di Silvestro Anna di Di Girolamo Cesidio, id., L. 630 — Ducco Antonia di Panceroni Giovanni, id., L. 630 — Magnani Ida di Petrini Silvio, id. L. 630 — Romanò Giuditta di Pizzi Alessandro, id., L. 630 — Schifetto Santa di Tarascio Rosario, id., L. 630 — Dicarlo Laura di Cardascia Vito, id., L. 630 — Bruschi Genoveffa di Zanelli Luigi, id., L. 630 — Chiarello Filomena di Pagliaro Francesco, id., L. 630 — Basani Beatrice di Fendillo Giovanni, id., L. 730 — Patterlini Teresa di Manghi Severino, id., L. 630 — Buscaglia Maria di Fiorito Pio, id., L. 630.

Nicolai Maria di Fontanesi Angelo, soldato, L. 680 — Capitò Caterina di Boeti Giuseppe, id., L. 630 — Lavenia Vincenza di Floresta Giovanni, id., L. 630 — Monticone Maria di Lano Felice, id., L. 630 — Recchiuti Maddalena di Di Meo Cristofaro, id., L. 630 — Gambino Regina di Patrono Nicolò, caporale, L. 840 — Rea Giulia di Cocco Tommaso, soldato, L. 630 — Boschetti Vittoria di Soncella Girolamo, caporale, L. 840 — Assirelli Domenica di Leonardi Giovanni, soldato, L. 630 — De Stefano Maddalena di Niro Alfonso, id., L. 630 — Ruscica Anna di Beninato Sebastiano, id., L. 630 — Bresciani Artenide di Gavazzoni Giuseppe, id., L. 730 — Giammatteo Maria di Morrese Gennaro id., L. 630.

Disposizioni nel personale dipendente:

Con decreto Luogotenenziale del 2 agosto 1917:

Fundoni Nicolò, applicato alla 1ª classe, è nominato **archivista di** 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3000, e collocato **in ruolo** subito dopo il signor Gobbetti Antonio.

Spataro Carmelo, applicato, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2500.

Con decreto Ministeriale del 10 agosto 1917:

Con effetto dal 1° agosto 1917 sono aumentati del decimo gli stipendi per compiuto sessennio dei seguenti impiegati:

Bondesio comm. dott. Francesco, referendario di 2ª classe, da L. 7000 a L. 7700.

Mercandino Celestino, archivista di 1ª classe, da L. 3500 a L. 3850.

Marantonio Giuseppe, applicato di 1ª classe, da L. 2500 a L. 2750.

Con decreto Luogotenenziale del 26 agosto 1917:

Bellore Gaetano — Tatafiore Giuseppe, segretari di 1ª classe, in aspettativa per motivi di salute, sono richiamati in attività di servizio, in seguito a loro domanda, con decorrenza dal 1° settembre 1917.

Con decreto Luogotenenziale del 2 settembre 1917:

Pistoni gr. uff. avv. Ettore, consigliere, è nominato **presidente di** sezione, con lo stipendio annuo di L. 12.000, con effetto dal 6 settembre 1917.

Ruggeri comm. dott. Angelo, procuratore generale, è nominato consigliere, con lo stipendio annuo di L. 10.000.

Vicario comm. avv. Carlo, vice procuratore generale, è **nominato** procuratore generale, con l'annuo stipendio di L. 10.000.

Mazio comm. dott. Alberto, referendario di 1ª classe, è **nominato** vice procuratore generale con l'annuo stipendio di L. 9.000.

Con decreto Luogotenenziale del 6 settembre 1917:

Fiorini comm. dott. prof. Vittorio, direttore generale nel Ministero della istruzione pubblica, è nominato consigliere della Corte dei conti, con l'annuo stipendio di L. 10.000, a decorrere dal 1° ottobre 1917.

Con decreto Luogotenenziale del 13 settembre 1917:

Riccio gr. uff. Gaetano, consigliere, è collocato a riposo **per anzianità** di servizio, in seguito a sua domanda, dal 16 settembre 1917, con il titolo e grado onorifico di presidente **di sezione** della Corte dei conti.

Con decreto Luogotenenziale del 16 settembre 1917:

Carosi cav. Liborio, primo segretario di 1ª classe, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio, in seguito a sua domanda, con effetto dal 16 settembre 1917.

Con decreto Ministeriale del 29 settembre 1917:

Con effetto dal 1° ottobre 1917 gli stipendi dei sottonotati impiegati sono aumentati del decimo per compiuto sessennio:

Torres Alfredo, archivista di 1ª classe, da L. 3500 a L. 3850.

Sineri Luigi — Angeletti Alfredo, applicati di 1ª classe, da L. 2500 a L. 2750.

(*Continua*).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

(Elenco n. 14).

2ª Pubblicazione.

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
609010	3,50 0[0	424413	35 —	*Passini* Antonio fu Carlo, minore sotto la tutela di *Passini* Vittorio fu Paolo, domiciliato a Spezia (Genova)	*Pasini* Antonio fu Carlo, minore sotto la tutela di *Pasini* Vittorio ecc., come contro.
609033	5 0[0	1290014	20 —	Rossi Enrico fu Giuseppe, Rossi Ginseppe, *Giovanni* e Maria di Enrico, i due ultimi minori sotto la patria potestà del padre e prole nascitura dal matrimonio di Rossi Enrico fu Giuseppe con Mo Teresa fu Giovanni eredi indivisi, domiciliati in Torino; con usufrutto vitalizio a Molino Giovanni Luigi fu Giuseppe	Rossi Enrico fu Giuseppe, Rossi Giuseppe, *Francesco-Giovanni* e Maria di Enrico ecc., come contro.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 6 ottobre 1917.

Il direttore generale: GARBAZZI.

AVVISO.

Si notifica che nel giorno di giovedì 15 novembre del corrente **anno, alle ore 9, in una sala** del palazzo ove ha sede questa Direzione generale, via Goito, n. 1, in Roma, con libero accesso al pubblico, si procederà, colle prescritte formalità, alle seguenti operazioni relative alle obbligazioni da L. 500 emesse pei lavori di sistemazione del Tevere autorizzati colla legge 6 luglio 1875 e cioè:

33ª Estrazione di 186 obbligazioni della serie 3ª quota, emissione 1883;

31ª Estrazione di 165 obbligazioni della serie 4ª quota, emissione 1884;

31ª Estrazione di 165 obbligazioni della serie 5ª quota, emissione 1885;

23ª Estrazione di 300 obbligazioni saldo della 7ª quota della 3ª serie e quota a tutto il 1894-895 della 4ª serie dei lavori.

Con successivo avviso saranno pubblicati i numeri delle obbligazioni sorteggiate.

Roma, 20 ottobre 1917.

Il direttore capo di divisione: ENRICI.

Il direttore generale: GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 22 ottobre 1917, in L. 149,97.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 22 al giorno 28 ottobre 1917, per daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 149,97.

MINISTERO DELL' INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio interno.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del **Codice** di commercio, secondo le comunicazioni delle **piazze** indicate nel decreto Luogotenenziale del 2 settembre 1917, accertato il giorno 20 ottobre 1917, da valere per il giorno 22 ottobre 1917:

PIAZZA	Chèque	Versamento telegrafico
Parigi (franchi)	134 60	—
Londra (lire sterline)	37 08 1[2	—
Svizzera (franchi svizzeri) . . .	168 03	—
New York (dollari)	7 78	7 79 1[8
Buenos Ayres (pesos carta) . .	—	—
Cambio dell'oro	—	—

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno, nel giorno 20 ottobre 1917.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % netto (1906)	81.35	1.0740
3.50 % netto (1902)	—	1.0740
3 % lordo	—	0.1644
5 % netto.	91.4026	1.5342

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 20 ottobre 1917

Presidenza del vice-presidente MORELLI-GUALTIEROTTI.

La seduta comincia alle ore 14,5.

DE AMICIS, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti dei sindaci di Catania e Conegliano, del Consiglio provinciale di Avellino, della Società degli agricoltori italiani, delle famiglie Ricotti-Magnani e Monteverde, per le condoglianze loro inviate dalla Camera.

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE, annuncia che gli Uffici hanno ammesso alla lettura una proposta degli onorevoli Treves, Modigliani ed altri per una inchiesta parlamentare sulla stampa, una proposta di legge dei deputati Fiamberti, Cotugno ed altri per provvedere alle cattedre vacanti nelle scuole medie e normali, ed un'altra proposta di legge dell'on. Miari per costituire in Comune autonomo la frazione di San Pietro Montagnon del comune di Battaglia.

Interrogazioni.

BIGNAMI, sottosegretario di Stato per le armi e munizioni, all'onorevole Lo Piano, dichiara che il Comitato regionale siciliano della mobilitazione industriale ha incontrato non lievi difficoltà nella sua opera per la risoluzione dei conflitti fra gli esercenti delle miniere di zolfo ed i lavoratori.

Ciò non ostante esso ha già emesso le sue decisioni su numerose controversie.

Contro tali decisioni sono stati presentati ricorsi, che saranno esaminati dal Comitato centrale di mobilitazione.

LO PIANO, riconosce le difficoltà di queste controversie; ma nota che il Comitato di mobilitazione industriale non ha competenza sufficiente per risolverle con soddisfazione delle parti interessate.

Ritiene che la composizione di tale Comitato non dia affidamento agli operai, che i loro interessi siano giustamente tutelati.

MONTANARI, sottosegretario di Stato per la guerra, all'on. Gortani, dichiara che sono state emanate disposizioni per intensificare la vigilanza allo scopo di impedire che persone sospette o comunque pericolose possano circolare in zona di guerra.

GORTANI, lamenta che in passato si sia con soverchia larghezza permesso che negozianti girovaghi, prostitute ed altre persone sospette circolassero nelle zone di guerra, notando che la libertà concessa a costoro era in stridente contrasto con le restrizioni a cui sono soggette queste popolazioni.

Confida che le nuove disposizioni emanate valgano ad eliminare i lamentati inconvenienti.

MONTANARI, sottosegretario di Stato per la guerra, allo stesso on. Gortani, dichiara che il Ministero provvede, nei casi di vero bisogno, ai genitori dei militari richiamati aventi famiglia propria. Espone poi i provvedimenti adottati a favore dei figli dei militari vedovi.

GORTANI raccomanda che si provveda in misura più adeguata ai casi segnalati nell'interrogazione, atteso anche il continuato aumento del costo della vita.

MORPURGO, sottosegretario di Stato per l'industria, commercio e lavoro, all'on. Lo Piano, dichiara che nella risoluzione della questione relativa alla proroga del Consorzio zolfifero il Governo avrà la massima deferenza per i diritti del Parlamento.

LO PIANO confida che la importantissima questione sarà sottoposta all'esame della Camera con la presentazione di un disegno di legge. Si riserva di discuterne in occasione dell'esercizio provvisorio.

MONTANARI, sottosegretario di Stato per la guerra, all'on. Mancini, dichiara che anche i genitori adottivi di militari richiamati fruiscono del sussidio.

Pel caso di coloro che, senza formale adozione, hanno fatto le veci di genitori a militari figli d'ignoti si provvede, in caso di bisogno, con la concessione di sussidi straordinari.

MANCINI domanda che, per evidenti ragioni di umanità, questa categoria sia equiparata a quella dei genitori adottivi, in conformità dello spirito che informa le analoghe disposizioni della legge sull'assistenza degli orfani di guerra.

BORSARELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, all'on. Colonna di Cesarò, espone che, quando ancora l'Italia non era intervenuta nella guerra, la colonia italiana istituì in Parigi l'ospedale per i soldati francesi.

In seguito l'Ambasciata italiana istituì un altro ospedale, che funziona in modo lodevole, tanto che ebbe gli elogi del Governo francese.

COLONNA DI CESARÒ, lamenta che non sia stato usato sufficiente riguardo ai benemeriti cittadini promotori del primo ospedale. Quanto a quello istituito dall'Ambasciata, raccomanda che si provveda in misura sufficiente alle spese relative, per modo che esso sia veramente degno del nostro paese.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Proroga dell'esercizio provvisorio ».

CANEPA (segni d'attenzione), prevedeva le difficoltà dell'ufficio di commissario ai consumi, ufficio che assunse per un alto sentimento del dovere.

È facile errare operando, ma è facile anche errare criticando.

Non intende rilevare le molte esagerazioni. Tanto meno intende recriminare o accusare altri. Qualsiasi sterile polemica sarebbe in questo momento un delitto verso la patria. (Approvazioni).

Si è parlato di una legislazione annonaria caotica e farragginosa. Se essa risente della novità dell'oggetto e della eccezionalità del momento, senza precedenti anche per questa materia, ha il conforto di poter affermare che furono conseguiti sodisfacenti risultati.

Così, senza compromettere la pubblica salute, è stato ridotto del cinquecento per cento il consumo della carne, potendo così garantire la conservazione del patrimonio zootecnico.

E di oltre un terzo è stato ridotto il consumo dello zucchero.

Le disposizioni relative alle sanzioni penali, a cui collaborarono eminenti giureconsulti, possono sopportare il confronto con le più perfette legislazioni straniere in materia. (Commenti).

Ciò non esclude, naturalmente, che tutta questa legislazione possa venire ulteriormente perfezionata.

Quanto ai Consorzi granari, se alcuni lasciano a desiderare, altri funzionano in modo egregio. E l'oratore deve rivolgere un sincero ringraziamento alla grande maggioranza dei suoi collaboratori in provincia.

Anche i commissari provinciali resero eminenti servigi.

Esclude però di aver pensato ad istituirli in ogni Provincia, anche perchè non in tutte le Provincie sarebbe stato possibile trovare le persone pari all'ufficio.

Nelle Provincie venete funziona lodevolmente il Comitato regionale.

Sulla questione dei calmieri dichiara che nella determinazione dei prezzi fu sempre, come era necessario, tenuto conto del costo di produzione, pur contrastando le esorbitanti pretese di alcuni speculatori.

Così fu fatto per l'olio. Si comprende però che qualunque prezzo di calmiere è sempre censurato come eccessivo dai consumatori, come insufficiente dai produttori.

L'azione del calmiere e la requisizione, od anche la sola minaccia della requisizione può non di rado essere sufficiente.

È certo poi che è assurdo vagheggiare, in questi momenti eccezionali, un regime assoluto di libero commercio, mancando le condizioni della libera concorrenza, perchè poca la merce, molte le richieste, insufficienti i trasporti.

Su tutto ciò furono dall'oratore domandati il consiglio dei competenti e l'avviso degli stessi interessati. E tecnici autorevoli furono preposti agli uffici tecnici, esperti funzionari a quelli di carattere prevalentemente amministrativi.

Circa il provvigionamento del grano, osserva che non poche furono le difficoltà che si dovettero superare. Che se qualche scarsezza, affatto momentanea e locale, si ebbe talora pel difetto delle consegne, potè essere felicemente superato il difficile passaggio dal passato al presente anno granario.

Coadiuvato dai ministri della guerra e delle armi e munizioni,

rivolse ogni cura a perfezionare il metodo delle requisizioni, che è il principale fondamento del provvigionamento granario.

Esprime però il voto che non si esiti, per qualsiasi ragione, a destinare a questa importantissima funzione un personale militare di vera competenza, togliendolo anche dalle prime linee se sia necessario (Commenti).

Si sono lamentati i mancati arrivi dall'estero. La Camera conosce le condizioni del traffico marittimo e può rendersi ragione delle enormi difficoltà che ostacolarono l'opera sua (Commenti — Interruzione dell'on. Vinaj a cui l'oratore risponde vivamente — Il presidente richiama all'ordine l'on. Vinaj ed esorta l'oratore a non occuparsi delle interruzioni).

Afferma poi nel modo più assoluto che la mancanza del grano non fu la causa dei fatti di Torino.

Nel mese di agosto la città di Torino ebbe largamente il suo contingente di grano. Un deposito di grano in Torino non era allora possibile, perchè purtroppo i depositi allora erano vuoti. (Commenti).

Questo dice ora alla Camera perchè la difficoltà è stata felicemente superata, cosicchè non vi è più alcuna ragione di allarme nel paese. (Commenti).

Senonchè da Torino, invece di spingere al massimo rendimento la requisizione, non si faceva che telegrafare al Commissariato.

Nonostante tali difficoltà, non mancava il grano a Torino. Mancò momentaneamente la farina, perchè due principali mulini sospesero momentaneamente la macinazione. (Impressione — Commenti vivaci).

Le perquisizioni rivelarono inoltre l'esistenza di una quantità ingente di farina imboscata. (Impressione).

Molte voci. I nomi! I nomi! (Rumori — Agitazione prolungata).

CANEPA, i proprietari dei due mulini furono dal Comando del corpo d'armata denunziati all'autorità giudiziaria.

Non comprende poi come da alcuni oratori si sia voluto giustificare quei moti col pretesto della momentanea scarsezza del pane.

E l'oratore è lieto di segnalare alla Camera, a titolo d'onore, la patriottica Calabria, che ha saputo superare con serenità e con calma momenti di disagio ben maggiore, cui per la sua postura geografica ebbe a trovarsi esposta (Vivissime approvazioni — Applausi).

La causa di questi moti fu politica, e lo hanno riconosciuto implicitamente anche alcuni oratori, che in questa Camera hanno voluto scusarli se non giustificarli. La vera causa fu la volontà di far terminare la guerra. Come se l'esempio della Russia non dimostrasse che coi tumulti, coi disordini, con la indisciplina si ottiene il risultato opposto (Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Commenti — Rumori all'estrema sinistra).

L'oratore passa ad occuparsi dell'ordinamento del Commissariato. Esso sorse alla dipendenza di un Comitato di ministri, che funzionò regolarmente fino al 7 luglio ultimo scorso.

Era quello il momento, in cui da un lato cominciavano le requisizioni, dall'altro lato cominciavano a scarseggiare le derrate e gli arrivi dall'estero.

Forse ciò dipese dal fatto che il Comitato era alla sua volta subordinato al Consiglio dei ministri. (Commenti).

Eppure da quel giorno il Comitato non fu più riunito. (Commenti).

Da quel giorno il commissario si trovò solo di fronte alle cresciute difficoltà, di fronte ai compiti dell'ordinaria amministrazione, di fronte all'altro maggiore compito di migliorare l'ordinamento degli uffici da lui dipendenti.

L'oratore propose perciò alcune riforme dirette ad assicurare il funzionamento regolare del Comitato dei ministri e dare ad esso carattere costituzionale ed in pari tempo funzione autonoma.

Questo suo progetto fu riveduto e corretto dall'onorevole ministro dell'interno. (Commenti). Ma il Consiglio dei ministri non approvò il progetto. (Commenti vivaci — Interruzioni).

La debolezza del Commissariato consiste principalmente nella mancanza di nessi con gli altri organi amministrativi.

All'uopo sarebbe stato necessario che il commissario ai consumi avesse autorità e ufficio di ministro.

Ciò che l'oratore aveva sostenuto, affrettandosi però a porre fuori questione la sua persona, pronto a rimanere nel nuovo dicastero come semplice sottosegretario di Stato. (Approvazioni),

E propose ancora un Consiglio direttivo di parlamentari presieduto dal ministro dell'interno.

Su queste sue proposte l'oratore si informò agli esempi stranieri.

Respingendo queste proposte il Consiglio dei ministri non ne contrappose altre.

Poichè certamente l'aver posto il commissario ai consumi alla dipendenza del Ministero dell'interno, in qualità di sottogretario di Stato, è una soluzione più formale che sostanziale.

I prefetti continueranno ora, come prima, ad essere più o meno volenterosi e fedeli esecutori degli ordini del Commissariato a seconda delle loro attitudini personali. (Commenti).

Il Commissariato rimarrà senza una voce diretta nel Consiglio dei ministri e senza rapporti diretti per gli approvvigionamenti all'estero.

Il giorno 10 ottobre l'oratore lesse sulla *Gazzetta ufficiale* l'annunzio del decreto che trasforma il Commissariato ai consumi in sottosegretariato di stato alle dipendenze del Ministero degli interni. (Commenti).

La questione si presenta così alla Camera tuttora insoluta.

Non ha inteso fare recriminazioni. Ha piena fiducia nell'avvenire del paese. Ma precisamente per trionfare delle difficoltà conviene non dissimularle.

Epperò ha creduto suo dovere esporre alla Camera concetti che sono il frutto della esperienza di questo travagliato periodo della sua vita, in cui lo assistette la coscienza sicura di aver compiuto il suo penoso dovere.

Se non conviene dissimularsi le difficoltà, non conviene però esagerarle e vedere la situazione con troppo foschi colori.

Il vero è che il paese può essere tranquillo che non mancherà il grano necessario.

Sincero estimatore del generale Alfieri ha fiducia nell'opera sua. Ma perchè questa possa essere feconda di risultati è indispensabile migliorare gli ordinamenti.

Perciò ha voluto richiamare sul problema l'attenzione della Camera.

Si provveda adeguatamente alla resistenza interna. E la vittoria sarà piena, immancabile per noi. (Approvazioni — Commenti — Rumori).

Presidenza del presidente MARCORA.

ORLANDO V. E., ministro dell'interno, crede opportuno rilevare subito, quello, che può qualificarsi un suo fatto personale.

Non si occuperà di tutto ciò, che riguarda la storia interna della riforma del Commissariato.

Si comprende che alle conclusioni concordi si debba talora pervenire dopo aver superato ben spiegabili dissensi.

Conscio del dovere della politica solidarietà, ricorda che non omise di confondere la propria responsabilità con quella dell'onorevole Canepa quando più acerbe erano le critiche dell'opera di questo.

Deve però rettificare l'affermazione che il Comitato dei ministri non abbia più funzionato perchè il Consiglio dei ministri aveva respinto le sue proposte.

Il Comitato sospese le proprie riunioni per una ragione costituzionale, perchè ebbe a constatare le difficoltà, che veniva ad incontrare nella pratica il suo funzionamento, essendo un organo senza poteri, dopo che alla materia dei consumi venne ad aggiungersi alla competenza del Commissariato quella degli approvvigionamenti.

Questo constatò il Comitato dei ministri in una adunanza, a cui era presente anche l'on. Canepa. (Approvazioni — Commenti).

CASALINI, per fatto personale, si duole del giudizio dato dal-

l'on. Canepa sui fatti di Torino, per la ripercussione che esso può avere sulla condizione di persone oggi sotto il peso di una imputazione. (Commenti — Rumori).

Dichiara che, parlando di quei fatti procurò di essere assolutamente obiettivo, e si astenne perciò anche dal formulare critiche sull'opera del Commissario dei consumi.

Riafferma che causa di quei fatti fu la transitoria mancanza di pane a Torino, sia pure per le ragioni oggi esposte dall'onorevole Canepa.

Questa momentanea deficienza fu constatata da tutte le autorità di Torino e dalle persone competenti.

Il vero è che il contingente assegnato a Torino fu così scarso che un transitorio ritardo nella consegna creò subito un grave disagio nella popolazione; disagio che fu causa di disordini.

Che se tali disordini si convertirono in dimostrazioni politiche contro la guerra, ripeto che i socialisti furono a ciò assolutamente estranei. È poi assolutamente falso, ciò che è stato detto fuori di qui, che i socialisti abbiano preordinato la mancanza del pane per indurre la massa operaia alla sommossa. (Applausi all'estrema sinistra).

DANEO, per fatto personale, senza contestare i buoni propositi e gli sforzi fatti dall'on. Canepa, deve dichiarare che fin dal maggio le autorità locali di Torino avevano fatto presenti le crescenti difficoltà nell'approvvigionamento del pane per scarsità delle scorte.

Questa fu l'occasione del movimento, che fu movimento di minoranza: la grande maggioranza della popolazione diede prova in questa circostanza del consueto patriottismo.

Furono le masse organizzate che, sottraendosi all'autorità degli stessi loro dirigenti, provocarono i moti. (Commenti — Rumori — Interruzioni all'estrema sinistra).

NITTI (Segni di attenzione), convinto che in questo tempo di guerra non occorra creare nessun imbarazzo al Governo, ha servito fedelmente il Ministero Salandra e l'attuale Gabinetto tacendo per tre anni anche quando alcuni loro atti offendevano il suo sentimento.

Dichiara di essere completamente libero da qualsiasi vincolo di partito e da qualsiasi aspirazione di potere.

Lamenta che il Parlamento sia stato messo dal Governo in una situazione di disagio, essendo da tempo convocato al solo scopo di approvare l'esercizio provvisorio del bilancio per un periodo più o meno lungo.

Osserva che il Governo non può chiedere al paese quella disciplina, di cui esso stesso non dà esempio. Nè è sufficiente, per una politica di concordia nazionale, la creazione di ministri senza portafogli, di cui ha abusato l'on. Boselli. (Si ride).

Ritiene sia stato e sia grave errore tener all'oscuro il popolo sulla condotta e sui fini della nostra guerra, quando la lotta, che l'Italia degnamente sostiene insieme con gli alleati, è lotta per l'esistenza stessa della nazione.

È necessario che dalla Camera, che è ancora la grande voce del paese (Vive approvazioni), parta una parola di sincerità e di fede e apertamente si dica, non coltivando vane illusioni, che la pace è difficile quanto la vittoria.

Il popolo, che tante magnifiche prove ha dato, con animo più sereno saprà affrontare sino alla fine tutti i dolori ed i disagi della guerra, anche quando saprà che la rivoluzione non è possibile, perchè nessuna distruzione di vite umane sarebbe più terribile di quella che si avrebbe dalla fame derivante da una rivoluzione.

Occorre anche che il popolo conosca tutti gli aiuti che la cordiale cooperazione degli alleati ci offre in materia di approvvigionamenti. E allora comprenderà che se pure noi potessimo pensare di mancare ai nostri impegni e al dovere di fedeltà verso gli alleati, l'Italia sarebbe in tal caso rovinata per la guerra e dopo la guerra (Vivi applausi).

È convinto che i socialisti non pensano di spingere l'Italia verso tanta jattura. Del resto non dai soli socialisti, ma anche da altre parti sono venute parole di diffidenza e di sospetto.

E ciò perchè la guerra in Italia, come in tutti i paesi, fu dichiarata da una minoranza, la quale avrebbe avuto ed ha ancora il grande dovere di assimilare l'antica maggioranza dissenziente.

Di fronte al pericolo comune, era necessaria una parola di sincerità, di amore, di concordia. (Vive approvazioni).

Orbene se si vuole che l'Italia, la quale sta acquistando il suo posto nel mondo superi il cimento, essa deve unire tutti i suoi sforzi nella fede comune.

E l'oratore si augura che sia prossimo il giorno, in cui sarà cessato anche il ricordo dei passati dissensi.

Ma a questo scopo è necessaria volontà e fermezza nell'azione di Governo. L'attuale Ministero si è invece dimostrato fiacco e disorganico nella sua azione, e prolungare questo stato di debolezza sarebbe errore e colpa.

Constata che la guerra ha assunto ora un carattere di esaurimento.

Le potenze centrali, dopo essere state assediate dalle potenze dell'intesa, hanno cercato di assediare a loro volta con i sottomarini.

Fu un errore non aver subito compreso tutta la gravità della guerra dei sottomarini. Tuttavia vinceremo se sapremo organizzare la resistenza economica.

Ora è su questo punto che l'azione del Governo si è rivelata impari alla situazione. Esso non ha saputo fare, o facendo è sempre arrivato tardi.

Così ad esempio, l'ufficio italiano degli approvvigionamenti a Washington, a differenza di quelli esteri, manca ancora di un capo tecnicamente competente. (Interruzioni dell'onorevole ministro degli esteri).

Così per la produzione interna, invece di aumentare rapidamente la superficie coltivata a grano, si è raggiunto l'effetto contrario per non aver saputo regolare razionalmente i prezzi di acquisto, e per non aver dato, e in tempo, la mano d'opera necessaria, armonizzando coi bisogni militari, le necessità economiche del paese (Approvazioni).

Invoca perciò dal Governo una maggiore coordinazione di mezzi e di volontà, che finora è stata deficiente tra i membri del Governo.

A questo proposito avrebbe veduto un vero e proprio Comitato di guerra in seno al Consiglio dei ministri. Si sarebbero potute così meglio disciplinare le industrie di guerra evitandone gli enormi sopraprofitti con una più razionale determinazione dei prezzi.

Così invoca dal Governo maggiore oculatezza anche nella preparazione del dopo guerra per cercare di rendere meno dolorosa l'inevitabile crisi che seguirà alla guerra.

Riconosce tuttavia che il compito del Governo è accresciuto dalle difficoltà della burocrazia.

Non intende con queste considerazioni muover censura ai singoli ministri: dichiara anzi di non essersi mai voluto associare alle severe critiche mosse all'on. Orlando, il cui profondo senso di patriottismo deve essere da tutti riconosciuto (Approvazioni).

Avverte poi, a proposito di recenti incidenti, che non da una parola o da un gesto deve essere giudicato un uomo politico, ma da tutto il complesso dell'opera sua (Vivi applausi).

Afferma che con la violenza si possono risolvere le situazioni e superare le difficoltà. Se deve essere punito chi compie atti contro lo Stato, fa d'uopo, invece, astenersi da qualunque parola, che suoni diffidenza o preventiva imputazione.

La guerra, sorta come un grande movimento imperialista, finisce come un grande movimento popolare. Ad esso è inutile contrastare; occorre incanalarlo al raggiungimento degli scopi nazionali, obbedendo soprattutto, anche nella politica estera, al senso della realtà e portando in ogni suo atto un grande spirito di sincerità.

Al Governo, che a questi concetti ed a queste direttive informerà

la propria azione, anche se composto di avversari, l'oratore è disposto a dare il suo cordiale appoggio.

In quest'ora tragica, al disopra di tutto e di tutti, vi è la patria, vi è l'Italia! (Vivissimi e reiterati applausi — Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore — Commenti prolungati).

Voci. Ai voti! Ai voti!

VINAJ osserva che la resistenza civile del paese, elemento indispensabile di vittoria, ha il suo fondamento essenziale nel senso di assoluta giustizia, che deve presiedere a tutta l'opera dello Stato.

A tale sentimento deve ispirarsi la pubblica Amministrazione nei rapporti di tutti coloro che la servono, per modo di evitare qualsiasi disparità di trattamento, ricompensando ciascuno a seconda dei servizi che effettivamente rende.

Lamenta che si largheggi fuori di misura nelle indennità pagate ad alti ufficiali adibiti a servizi territoriali, il che è tanto meno tollerabile in un'ora, nella quale la massima parte dell'esercito affronta disagi e pericoli infiniti di fronte al nemico.

Disapprova la soverchia rapidità nelle promozioni degli ufficiali denunciandone gli inconvenienti ed i pericoli. Deplora pure che nell'Amministrazione della guerra siasi disorganizzato il servizio contabile, benchè esso abbia assunto una importanza enorme.

Lamenta che la carriera degli ufficiali appartenenti al Commissariato ed alla Sussistenza sia inferiore a quella degli altri corpi, mentre importantissimi sono i servizi a loro affidati e gravissime le responsabilità che loro incombono. È debito di giustizia compiere un'opera di pacificazione a riguardo di essi.

Accenna anche alla grave questione dei soprassoldi dei sottufficiali. Insiste perchè a questi non venga ulteriormente negato l'esercizio del voto politico. Chiede pure che sia loro consentito di regolarizzare le unioni contratte fuori delle norme regolamentari.

Vorrebbe poi una migliore scelta dei componenti dei tribunali militari di guerra; e crede che sarebbe stato bene continuare a valersi dell'opera di molti giovani ufficiali provenienti dalla professione forense, i quali erano i meglio indicati a disimpegnare il gravoso e delicato lavoro inerente all'Amministrazione della giustizia militare.

Deplora che siasi in vari casi negata la nomina ad ufficiale a giovani, che ne avevano diritto, adducendo pretesti infondati ed insostenibili. (Approvazioni).

Sulla questione degli approvvigionamenti, si duole che in questa grave materia non siasi dato peso al consiglio ed alla collaborazione dei competenti.

Illustra poi la necessità di assicurare il funzionamento dei lavori agricoli in vista delle esigenze alimentari del paese: e chiede che siano restituiti alle loro case i numerosissimi militari, che sono ora lasciati in zone territoriali.

Raccomanda poi che le ispezioni per verificare i casi di esonero siano affidate a persone tecnicamente competenti.

Censura poi i criteri, con cui sono state applicate alcune sovrimposte di guerra, e soprattutto lamenta che nel calcolare l'imponibile fondiario non siasi tenuto conto dei pesi gravanti i fondi.

Venendo infine ad esaminare la situazione politica, dichiara che, pur avendo la massima stima per i singoli ministri, dovrà negare la sua fiducia al Governo, il quale ha specialmente il torto di non aver tutelato a sufficienza il prestigio del Parlamento contro le intemperanze della stampa a lui ligia. (Approvazioni).

Presentazione di un disegno di legge e relazioni.

RAINERI, ministro di agricoltura, presenta il disegno di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale del 9 settembre 1917, n. 1596, che modifica l'articolo 4 della legge 6 luglio 1912, n. 832.

COTUGNO, presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 17 febbraio 1917 concernente modificazioni alla legge 17 luglio 1910, n. 520, per la istituzione di una cassa di maternità. (757).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 30 gennaio 1916, n. 141, autorizzante la proroga della procedura abbreviata nella concessione di concorsi o sussidi governativi. (596).

LIBERTINI PASQUALE, presenta la relazione sul disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1917 al 30 giugno 1918. (642)

FALLETTI, presenta la relazione sul disegno di legge:

Proroga dell'esercizio provvisorio per il Commissariato dell'emigrazione.

Interrogazioni e interpellanze.

LOERO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda equo e opportuno ai fini della produzione agricola e dell'economia delle famiglie e del paese congedare le classi anziane del 1874 e del 1875.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se sono informati sui continui motivi di malcontento e di agitazione delle operaie tessili di Voghera, e quali provvedimenti intendano adottare per far funzionare gli organi conciliativi dei quali dovrebbero disporre.

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina e dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se credano dare precise informazioni sul siluramento del piroscafo *Città di Bari*, e se intendano disciplinare con rigorosi provvedimenti il servizio per i viaggi Vallona, Corfù, Salonicco, sì da garantire efficacemente per l'avvenire i navigli mercantili.

« Lembo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se, in attesa della tanto invocata riforma dell'ordinamento giudiziario, intenda provvedere, come urgenza richiede, al grave disagio di tutte le classi che fanno capo all'Amministrazione della giustizia.

« Sandrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se non creda opportuno di apportare una ulteriore deroga alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, consentendo che i giovinetti, anche di undici anni, possano essere ammessi, beninteso, con opportune speciali cautele, al lavoro diurno in fabbriche non insalubri, per esservi applicati semplicemente a lavori confacenti alla loro costituzione fisica. Tali disposizioni agevoleranno, in molti paesi, senza danno della salute dei fanciulli, la condizione economica grave delle loro famiglie.

« Pacetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere i risultati dell'inchiesta sul conto del colonnello presidente della Commissione di requisizione di Roma, cav. Sibilia, inchiesta disposta in seguito ad altra interrogazione parlamentare e a denuncie di gravi irregolarità nell'amministrazione della Commissione medesima.

« Zegretti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e come intenda venire incontro alle tristi condizioni economiche dei cantonieri delle strade nazionali, almeno in via transitoria, dato che le Provincie hanno adottato generalmente dei provvedimenti atti a sollevare i loro operai dal grave disagio in cui si trovano.

(Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Montresor, Sciacca-Giardina, Cavazza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere se e quali provvedimenti pratici, efficaci e redditivi intenda di adottare per assicurare ai Comitati di assistenza civile i mezzi sempre più necessari per gli aiuti - sempre più urgenti e doverosi - e se, in specialità, non ritenga di prorogare intanto gli effetti del decreto

16 agosto 1917, come di recente ha invocato la Deputazione provinciale di Udine.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cirinni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, al fine d'impedire frequenti e improvvidi ritardi nel pagamento degli assegni ai feriti di guerra, che pervengono agli ospedali territoriali, non creda conveniente, a parziale deroga della circolare n. 18185 dell'11 settembre 1915, autorizzare questi stessi ospedali al pagamento anche di quegli assegni, che maturarono in altri ospedali, purchè il mancato pagamento risulti da dichiarazione fatta o sul certificato di viaggio o sulla cartella clinica dell'ente, che doveva effettuarlo.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda giusto che non abbiano effetto retroattivo agli effetti dell'avanzamento degli ufficiali idonei ai servizi territoriali le ultime disposizioni, quando risulti che detti ufficiali erano stati proposti quando vi avevano pieno diritto.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Schiavon ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, e i ministri della marina e dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere se, nel provvedere ai mezzi di sicurezza dello stretto di Messina, intenda dare ordini perchè non sia agglomerato sui *ferry-boats* un numero straordinario di passeggeri, fatto che costituisce un gravissimo pericolo per la loro sicurezza.

« Di Stefano, Aguglia, Mondello ».

La seduta termina alle ore 19,50.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *20 ottobre 1917* — (Bollettino di guerra n. 879).

Lungo tutta la fronte attività di nostri riparti esploranti e consuete azioni delle opposte artiglierie.

Cadorna.

Comando supremo, *21 ottobre 1917* — (Bollettino di guerra n. 880).

Nella giornata di ieri sulla fronte tridentina, malgrado le avverse condizioni atmosferiche, si svolsero qua e là vivaci episodi di fuoco di fucileria: a nord-est di Laghi (Posina) nuclei nemici furono respinti e contrattaccati da nostre pattuglie; in regione Bocche (Val San Pellegrino) riparti avversari vennero a contatto col presidio dei nostri posti avanzati, ma dopo accanita lotta dovettero ripiegare sulle proprie posizioni.

Sulla fronte Giulia le artiglierie nemiche mostrarono una certa irrequietezza. Le nostre le controbatterono con raffiche bene aggiustate ed eseguirono qualche efficace concentramento di fuoco.

Cadorna.

Settori esteri.

I tedeschi continuano a spingere attivamente le operazioni militari nel golfo di Riga.

I russi, premuti da forze di gran lunga superiori per numero e per armamento, hanno dovuto sgombrare le isole di Dagoe e di Moon, non senza aver sostenuto vivaci combattimenti navali, durante i quali hanno inflitto perdite al nemico.

Secondo un comunicato dello stato maggiore della marina russa, durante il combattimento di giovedì scorso all'entrata meridionale di Moonsud, navi di linea russe colpirono parecchie volte *dreadnoughts* tedesche e affondarono due dragamine. Nello stesso tempo una torpediniera nemica, che scortava la squadra avversaria, urtò in una mina russa e affondò.

In seguito allo sgombero definitivo, da parte dei russi, dell'isola di Moon e delle acque del Moonsund meridionale, la situazione di tutto l'arcipelago delle isole del Baltico è giudicata a Pietrogrado estremamente pericolosa e difficile, perchè si ha ragione di credere che i tedeschi vogliano ad ogni costo distruggere le forze navali russe che difendono tale regione.

D'altra parte i circoli competenti russi ed inglesi non danno soverchia importanza a queste operazioni militari nelle acque del Baltico. Esse possono persino essere state intraprese « per distrarre dall'ozio la flotta tedesca ammutinata » e per dare qualche soddisfazione al popolo tedesco, malcontento del prolungarsi della guerra e delle inaudite sofferenze alimentari, che non sempre pazientemente sopporta.

Anche le notizie che giungono da Berna sulla situazione economica dell'Austria-Ungheria non sono migliori di quelle che, per lo stesso tramite, giungono dalla Germania.

Fu telegrafato parecchi giorni or sono che la chiusura della frontiera austro-svizzera fosse dovuta a trasporti di truppe che gli Imperi centrali avevano intenzione di concentrare verso la frontiera italiana. Informazioni più recenti lasciano invece supporre che il prolungarsi della chiusura debba ascriversi alle gravi condizioni interne dell'Austria-Ungheria.

Risulta infatti che a Brunn vi furono disordini gravi con intervento di truppa. Pure a Presburgo accaddero disordini gravissimi, che si manifestarono mediante devastazioni. A Vienna e a Lubiana scoppiarono, or non è molto, dei casi di sedizione, durante i quali i dimostranti avrebbero fatto saltare numerosi ed importanti depositi di munizioni.

Questi fatti, uniti ad altri che s'ignorano nelle loro particolarità, avvalorano le parole del lord cancelliere inglese alla commemorazione dell'anniversario della battaglia di Trafalgar, a Londra, e cioè: « Quantunque noi non scorgiamo ancora la fine della guerra, l'alba comincia già a spuntare nel cielo di oriente..... Siamo ben decisi a lottare sino alla fine per ottenere una pace conforme ai nostri desideri; non siamo lontanissimi dalla meta ».

In Fiandra, in Piccardia, in Champagne e in Macedonia, nonostante piccoli scontri e cannoneggiamenti violenti, in cui gli anglo-francesi hanno fatto altri prigionieri, la situazione può considerarsi invariata.

Velivoli navali inglesi sono volati ier l'altro, gettando bombe, sui doks di Bruges e sull'aerodromo di Engel, provocandovi incendi.

Mandano da Corfù, che, senza alcun motivo, giovedì passato gli austro-bulgari bombardarono nuovamente Monastir, lanciando 268 granate.

Dirigibili tedeschi (Zeppelin) attaccarono la sera di venerdì scorso le contee dell'est e del nord-est dell'Inghilterra, cagionando la morte a 27 persone. Al ritorno, sorpresi dalla nebbia, smarrirono la strada ed avendo, come si crede, finita l'essenza, le correnti aeree li spinsero verso sud-est e si trovarono sulla Francia, mentre credevano di avvicinarsi alle loro basi.

La spedizione, contrariata sin dall'inizio, si trasformò in breve in un vero e proprio disastro, grazie all'attività delle difese aeree e antiaeree francesi. Tre dirigibili caddero in fiamme, un dirigibile fu costretto ad atterrare e gli altri dirigibili, secondo le ultime informazioni, o perchè mancanti di direzione, o perchè attaccati da aviatori nemici, vagano sbandati sul sud della Francia.

Un comunicato ufficiale da Londra informa che aviatori inglesi hanno effettuato un'incursione in Germania, bombardando efficacemente la fonderia e il nodo ferroviario presso Sarrebruck, gli aerodromi di Gontrod e di Roulers e quelli di Ingelmunster e di Coutrai.

Il Dipartimento della guerra di Washington annuncia che il trasporto nord-americano *Antilles*, mentre ritornava agli Stati Uniti, è affondato il 17 corrente nella zona di guerra europea. Non furono veduti sottomarini. Si ha da deplorare la perdita di sessantasette persone.

Sulla guerra l'*Agenzia Stefani* comunica:

PIETROGRADO, 20. — Un comunicato del grande stato maggiore in data di oggi dice:

Su tutti i fronti fuoco di fucileria e azioni di reparti di ricognizione.

PARIGI, 21. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte dell'Aisne azioni di artiglieria violente durante la notte. Le nostre batterie fecero saltare un deposito di munizioni.

In scontri di pattuglie nella regione di Laffaux facemmo prigionieri.

Vari colpi di mano nemici ad ovest del Mont Cornillet, sulle due rive della Mosa, e nel settore di La Chapelotte rimasero senza successo. Il nemico lasciò prigionieri nelle nostre mani.

Ovunque altrove notte calma.

PARIGI, 21. — Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Nulla da segnalare durante la giornata all'infuori di una lotta di artiglieria, qualche volta violenta, in vari punti sul fronte dell'Aisne e specialmente nella regione Ailles-Cerny.

Secondo nuove informazioni il colpo di mano nemico a nord-ovest di Bezonvaux, annunciato nel comunicato d'oggi, ha preso porzioni di un forte attacco. Le nostre truppe, dopo un violento combattimento, hanno respinto gli assalitori e sono rimaste padrone delle loro posizioni.

La sera del 21 velivoli tedeschi hanno lanciato una sessantina di bombe nella regione di Dunkerque. Non si segnala alcuna vittima fra la popolazione civile.

LONDRA, 21. — Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Salvo le abituali azioni di artiglieria, nulla di particolare.

LONDRA, 21. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Le truppe irlandesi riuscirono ad effettuare a mezzogiorno nord-est di Croisilles un colpo di mano facendo alcuni prigionieri e ritornando senza aver subito perdite. Stamane le nostre pattuglie hanno fatto 12 prigionieri a sud-est del bosco del Poligono.

Oggi grande attività di artiglieria sui due campi avversari sul fronte di battaglia.

PARIGI, 21. — Un comunicato dell'esercito d'Oriente in data 19 dice:

Lotta di artiglieria abbastanza viva a nord e a nord-ovest di Monastir e nella zona di Doiran, ove le nostre batterie hanno proceduto a distruzioni nelle linee nemiche.

PARIGI, 21. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 20 corrente, dice:

La lotta dell'artiglieria ha ripreso con attività abbastanza grande sull'insieme del fronte, specialmente nella regione del lago di Doiran e a nord di Monastir, ove le nostre batterie hanno eseguito tiri di distruzione sulle posizioni nemiche.

LONDRA, 21. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera, circa le operazioni aeree, dice:

I nostri velivoli hanno effettuato un nuovo bombardamento in Germania, malgrado il tempo nebbiosissimo. Essi hanno lanciato oltre una tonnellata di esplosivi, con buoni risultati, sulla fonderia e sul nodo ferroviario a ventisei chilometri a nord di Serrebruck. Numerosi velivoli nemici hanno attaccato la nostra squadriglia al disopra degli obiettivi bombardati. Quattro macchine nemiche sono state costrette ad atterrare sbandate. Sono state prese fotografie. Un nostro velivolo non è ritornato.

La fitta nebbia ha impedito le osservazioni aeree nella giornata del 20. Vigorose azioni di bombardamento sono state effettuate nella giornata stessa e sono state lanciate 238 bombe sugli aerodromi di Gontrod e di Roulers, nei campi di riposo nemici. Un aerodromo di Roulers è stato bombardato a bassa quota. È stata veduta una bomba distruggere un aeroplano tedesco sul terreno e se ne è veduta un'altra attraversare il tetto dell'hangar. In seguito sono state attaccate a colpi di mitragliatrice squadre nemiche e velivoli che si trovavano sul terreno. I nostri velivoli da combattimento hanno abbattuto sette apparecchi tedeschi durante questo bombardamento.

Gli aerodromi nemici sono stati nuovamente attaccati durante la notte. Una tonnellata di proiettili sono stati lanciati sull'aerodromo di Ingelmunster, sulla ferrovia e sugli aerodromi di Courtrai; al disopra di uno di questi ultimi è stato preso in pieno un aeroplano nemico che cercava di lanciarsi a volo. In totale durante la giornata si sono avute nove macchine tedesche abbattute e quattro sbandate. Tre nostri velivoli mancano.

CRONACA ITALIANA

Per la propaganda della nostra guerra. — A Sheffield, dove esistono alcune grandi fabbriche di munizioni, è stata rappresentata la film « Da Piava al Mare » alla presenza di alcune migliaia di operai, del barone Mayor de Planches, alto commissario italiano, della missione militare italiana e di tutte le autorità cittadine, con a capo il Lord Mayor della città.

La proiezione ha avuto un grande successo e ha dato occasione ad una grandiosa manifestazione di simpatia al nostro paese.

Arte e beneficenza. — A Milano si è inaugurata l'altrieri una mostra di pittura d'artisti piemontesi. Parte del ricavo sarà versata al Comitato per la rieducazione dei soldati ciechi.

Mercato serico. — Il corrispondente ufficiale del Ministero dell'industria, commercio e lavoro telegrafa da *Shanghai*, 18 corrente:

« Mercato sete senza affari, prezzi sostenuti con leggera tendenza al rialzo. — Le esportazioni a tutt'oggi della nuova campagna 1917-1918 sono di balle 17.800 per filature all'europea bianche; 900 filature all'europea gialle; 9500 sete bianche native; 5205 sete gialle native; 2500 tuesah. — Cambio Tael su Francia a 4 mesi vista frs. 5,49 ».

TELEGRAMMI "STEFANI"

PIETROGRADO, 20. — In seguito alla fissazione delle elezioni dell'Assemblea Costituente al 25 novembre, il Governo provvisorio ha ordinato lo scioglimento della quarta Duma ed ha dichiarato estinti i mandati dei suoi deputati.

PIETROGRADO, 20 — Alle ore 16 ha avuto luogo al Palazzo Maria l'apertura del Parlamento preparatorio, o Consiglio provvisorio della Repubblica russa, alla presenza dei diplomatici alleati e neutrali.

Kerensky dichiara aperto il Parlamento preparatorio e dà la presidenza alla signora Breschkowska, che invita l'assemblea ad eleggere il presidente.

Avksentieff, eletto presidente con 228 voti, pronuncia un discorso, dopo il quale l'assemblea decide di adottare provvisoriamente il regolamento della Duma.

PIETROGRADO, 21. — Nel discorso pronunciato all'apertura del Parlamento preparatorio, Kerensky ha detto, tra altro: « Signori, due problemi semplici ma estremamente difficili, debbono richiamare l'attenzione vostra come quella del Governo, la difesa del paese e la restaurazione della combattività dell'esercito affinchè esso possa respingere il nemico sempre più insolente e che trionfa non grazie alla sua forza, ma per la nostra impotenza. Il Governo ve lo dimostrerà in una prossima seduta e voi vedrete che il popolo russo, se lo vuole, potrà uscire dalla sua penosa situazione, molto più presto di quello che pensino i nemici ».

Kerensky ha fatto, tra gli applausi di tutta l'assemblea, un lungo, entusiastico elogio del valore dei marinai russi, dichiarando di non poter dire altrettanto delle truppe di terra.

Direttore: DARIO PERUZY. — Tipografia delle Mantellate. — TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.